ABBONAMENTI						
[illegible]	60 —	35 —	18 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 80	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	60 —	30 55	17 —	89 50	49 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	95 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 8 Giugno 1921 — ROMA — Mercoledì 8 Giugno 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 136

La portata dell'accordo per il porto di Fiume

L'accordo fra Italia e Jugoslavia per la sistemazione del porto di Fiume ha una portata che non è stata, forse, in questi giorni di distrazioni ostruzionistiche e burocratiche, convenientemente apprezzata dall'opinione pubblica italiana. Si tratta di restituire la città di Fiume alla sua prosperità, alla sua piena attività di traffico e di transito, alla sua primiera grandezza. Nelle aspre e penose polemiche che, da tre anni a questa parte, si sono invelenite, non solo in Italia, ma nel mondo, a proposito dell'assetto avvenire dell'eroica città, si erano andati alterando nella mente di tutti i valori essenziali che fanno di Fiume uno dei porti maggiori e più ricchi dell'Adriatico. Nell'urto delle passioni — nobilissime le une, altre più oscure — si erano andati perdendo di vista quelli che erano gl'interessi fondamentali della città; vale a dire la difesa di quel maraviglioso organismo marittimo, economico e commerciale che è il porto di Fiume. Si era creduto che la fortuna di questo organismo avrebbe potuto senza danno essere distaccata da quella della sua città e dei suoi cittadini; come se non costituissero tutti quanti — cittadinanza, municipio e porto — tre elementi d'uno stesso quadro, tre aspetti diversi di un unico problema. La difesa dell'italianità dei fiumani sarebbe stata opera vana senza la restituzione del porto maggiore del Quarnero alla sua vita normale. L'abbandono dei bacini, dei moli, dei magazzini; il deviamento del traffico verso altri scali della Jugoslavia avrebbero prodotto col tempo il vuoto e lo squallore nella disgraziata città. L'elemento italiano avrebbe dovuto o immiserirsi od emigrare. E l'Italia avrebbe perduto per sempre uno dei nuclei più vitali della sua forza etnica e nazionale.

Fiume, città prevalentemente italiana, ma scalo marittimo essenzialmente jugoslavo, è stata invece salvata dalla Convenzione firmata di recente a Belgrado, che affida la gestione dell'intero porto fiumano, con tutte le sue dipendenze, ad un Consorzio autonomo cui partecipano due rappresentanti italiani, due rappresentanti fiumani e due rappresentanti serbo-croato-sloveni. La Convenzione ha una lunghissima durata (dodici anni) e mette questo grande organismo economico-commerciale in condizioni di poter subito riprendere, dopo tanti anni di lotte e di sospensione d'ogni lavoro, il proprio traffico naturale col suo naturale retroterra: la Jugoslavia, e attraverso la Jugoslavia, l'Ungheria.

Va data lode al Governo italiano e particolarmente al Ministro degli Affari Esteri ed alla delegazione italiana, di cui era a capo l'ing. Quartieri, per aver saputo risolvere con rapidità e successo un problema così vitale, così intricato e complesso, che divergenze e contese e passioni d'ogni genere avevano talmente aggrovigliato da far sembrare disperata ogni sistemazione non compromettente. Con la soluzione adottata, nulla è stato, invece, compromesso; e tutti gli interessi di Fiume, — economici, commerciali, marittimi e perfino etnici e morali — sono stati indiscutibilmente salvati.

Anzitutto è necessario rilevare che, nel Consorzio ora istituito, l'elemento italiano ha la maggioranza assoluta; due voti italiani regnicoli e due voti fiumani, cioè quattro voti nazionali, contro due voti jugoslavi. Tale predominio vale assai più ed assai meglio, crediamo, che non l'illusorio possesso di un ponte sospeso o di un molo di calcestruzzo.

In secondo luogo è stato evitato il disastro di dividere arbitrariamente, con una linea di demarcazione artificiale ed innaturale, un'unità organica portuaria, che sarebbe stata irrimediabilmente distrutta, sia che lo Stato libero di Fiume avesse potuto comprendere nei suoi confini il Delta e Porto Baros, sia che avesse dovuto considerarli esclusi dal proprio traffico.

In terzo luogo è stata evitata l'altra maggiore iattura che la Jugoslavia — inimicata per sempre, e inutilmente, dal nostro atteggiamento ostile a qualunque intesa o dall'intransigenza dei fiumani — potesse trovar più conveniente o costruire altrove un porto capace di sostituire quello di Fiume (e c'era, pel mondo, chi offriva capitali per tale impresa) oppure, allargando gli scali ad oriente della Fiumara, provvedere da sè al proprio traffico e lasciar morire d'inazione e d'inedia tutta l'organizzazione portuaria ad occidente della linea arbitraria di demarcazione. Nell'un caso o nell'altro, le iniziative, i capitali e le attività italiane sarebbero rimaste escluse dal traffico col retroterra croato, serbo e ungherese. Coteste colpo sarebbe stato esiziale al prestigio ed all'avvenire delle popolazioni italiane del Quarnero.

Poichè finora, tutti coloro che proponevano per Fiume soluzioni ideologiche o sentimentali o passionali, dimenticavano la realtà della situazione economica e geografica di quel porto che nessuna ideologia, nessuna passionalità umana possono spostare di una linea. E la realtà è che gli scali di Fiume ed il sistema ferroviario che li mette in movimento non servono che al retroterra serbo-croato e — attraverso la Croazia — all'*hinterland* ungherese. L'Austria e la Cecoslovacchia poggiano su Trieste; nè possono in alcun modo giovarsi utilmente di Fiume. Quindi elevare una barriera fra Fiume e la Jugoslavia significava condannare il porto di Fiume — e quindi la sua città, che dal porto è unicamente alimentata — all'esaurimento ed alla paralisi. Il porto di Fiume non può essere per conseguenza vitale altro che a patto che i tre paesi i quali toccano le sue acque (l'Italia, lo Stato libero e la Jugoslavia) ne possano usare con pari diritto. Ciò soltanto mette in valore, ed in pieno valore, il coefficente italiano; ciò soltanto, abolendo ogni ragione di dissidio fra le nazionalità e le razze, istituisce fra tutti i vicini, ed anche fra i più lontani popoli del retroterra geografico, un vincolo di necessità nel collaborare alla comune ricchezza, una solidarietà ed una convivenza capaci di difendere vittoriosamente nell'avvenire la funzione di Fiume, il suo prestigio, la sua insostituibilità. Solo a questa condizione Fiume poichè ridiventa vitale, è salvata alla patria e può continuare a custodire senza pericoli di crisi l'italianità sulle acque del Quarnero. Solo a questa condizione si può nutrire fiducia che Salonicco non abbia a spodestare nel futuro il traffico mercantile italiano con i porti dell'Adriatico centrale. L'Adriatico resta libero da influenze straniere; poichè l'accordo fra Roma e Belgrado impedisce di per sè stesso che altre potenze od altri Stati extra-adriatici si immischino o economicamente o commercialmente o semi-politicamente (con linee di navigazione, per esempio) nelle faccende del nostro mare orientale.

L'accordo di Belgrado completa, quindi, e rafforza nei riguardi di Fiume, il Trattato di Rapallo; anch'esso importante perchè esclude ingerenze straniere nelle questioni dei nostri nuovi confini e nei rapporti coi nostri nuovi vicini. Gl'incontentabili possono forse osservare che la Convenzione fiumana innegabilmente là più utile per lo Stato libero e per l'Italia d'ogni altra soluzione possibile, ha il torto d'essere una Convenzione: di durare, cioè, fino ad una determinata scadenza. A costoro si può rispondere che nulla impedirà, dopo 12 anni, di rinnovarla; che anzi, i legami, le abitudini, le relazioni di interessi che si ristabiliranno fra Fiume e il suo retroterra saranno proprio esse a rendere necessario il rinnovamento dell'accordo; che infine tutto ha una durata e una scadenza, nel mondo; anche il sistema solare.

Come Lloyd George risolverebbe lo sciopero minerario

LONDRA, 7.

Si può sperare finalmente in una soluzione della crisi mineraria.

La minaccia di Lloyd George di ritirare l'offerta della sovvenzione di 10 milioni di sterline ha prodotto il miracolo di far abboccare a due riprese i proprietari di miniere e i minatori.

La conferenza continuerà anche oggi. Finora le difficoltà più gravi non sono state affrontate, ma si è avuta dalle due parti una esposizione dei rispettivi punti di vista che si spera debba giovare a chiarire la situazione. I minatori dichiararono di non abbandonare il principio del *pool* dei profitti, ma che sono disposti a discutere i salari e a convocare quando conosceranno i particolari dell'offerta dei proprietari, la conferenza dei loro delegati che deciderà sul da farsi.

Parrebbe in sostanza che i minatori siano disposti ad accontentarsi per ora che sia risolta sufficientemente la questione dei salari. La questione del *pool* dei profitti verrebbe intanto sospesa.

Il dilagare della crisi industriale: la riduzione dei salari.

Gli industriali del cotone si sono scusati di non poter accettare l'offerta del ministro del Lavoro che li aveva convocati ad una conferenza con gli operai adducendo a pretesto la necessità di riunioni preliminari tra di loro. Intanto tutti gli stabilimenti cotonieri, meno due o tre, nei quali gli operai hanno accettato la riduzione di salario proposta dagli industriali, sono chiusi.

Si inizia ora anche la crisi dell'industria meccanica. Anche qui gli operai sono disposti ad accettare le riduzioni dei salari per migliorare le condizioni dell'industria ma non nella misura voluta dagli industriali. Domani questi rivolgeranno agli stabilimenti un loro *ultimatum* dichiarandosi costretti alla serrata entro breve termine se gli operai non accetteranno le loro proposte. La crisi riguarda un milione e mezzo di operai. Infine anche l'industria laniera che dà lavoro a quattro milioni di persone si avvia ad una crisi analoga.

La Conferenza degli Stati Baltici

VARSAVIA, 5.

Il Ministro polacco a Riga Kamieniecki ha dichiarato al corrispondente dell'*Agenzia Lettone* di Stampa che avrà luogo a Varsavia una conferenza di tutti gli Stati Baltici.

Le trattative per comporre l'agitazione degli impiegati nuovamente fallite

Parlamento e Governo

Il *Corriere della Sera* osserva, a proposito della questione degli impiegati che il Governo «non può rimanere agnostico di fronte ai problemi del giorno. Espressione e delegazione della maggioranza, il Governo deve avere delle idee, dev'essere guida alla maggioranza; deve dire a questa: in questo senso e entro questi limiti mi sento di governare a nome tuo».

Siamo perfettamente d'accordo col *Corriere della Sera*. Ci permettiamo soltanto di osservare che l'indirizzo del Governo, nell'attuale vertenza, si è proprio ispirato a questi concetti di non agnosticismo. Infatti nel comunicato del 1. giugno, si mise bene in evidenza che il caposaldo dell'indirizzo governativo era ed è quello di attuare la riforma burocratica entro i limiti dell'attuale onere di bilancio, provvedendo agli aumenti di stipendi mediante una correlativa diminuzione di personale. Il dissidio sostanziale fra gli impiegati e il Governo è proprio scoppiato nel merito di questo caposaldo: il Governo si è rifiutato di addossarsi l'impegno di coartare la volontà del Parlamento per obbligarlo ad un aumento continuativo di spese.

Il *Corriere della Sera* dice che la nomina della Commissione parlamentare per la burocrazia fu un errore politico. Anzitutto le decisioni del Governo attuali sono nel senso di chiedere alla Camera i poteri straordinari per l'attuazione della riforma burocratica nei limiti della spesa stanziata in bilancio. Ma anche con la nomina della Commissione parlamentare il Governo non intese mai di venir meno ai suoi doveri di custode responsabile del Tesoro, in quanto la Commissione era nominata soltanto con poteri consultivi e non già deliberativi. Le proposte della Commissione in ogni caso avrebbero prestato oggetto di esame da parte del Governo *che le avrebbe dovuto presentare alla Camera per le decisioni definitive sotto la sua responsabilità direttiva*. La nuova procedura si presta forse meglio a soddisfare le urgenze della situazione, ma sia questa che quella adottata in primo tempo sono da riconoscersi perfettamente costituzionali proprio nei sensi giustamente riaffermati dal *Corriere della Sera*. Non è invero all'on. Giolitti che si possa rimproverare di non avere ben chiaro il concetto delle necessità di un'azione direttiva del Governo, come espressione e rappresentanza organica della sovranità dello Stato.

La VII giornata

L'inizio di nuove trattative

L'agitazione degli impiegati entra oggi nella sua settima giornata; e mentre sembrò che ieri per un momento essa si avviasse verso la soluzione per l'intervento di autorevoli parlamentari e di dirigenti la Confederazione del Lavoro; oggi è tornata nuovamente in una fase acuta; nella fase forse sua più critica, essendo falliti questi tentativi di composizione della vertenza.

Nel pomeriggio di ieri si teneva alla Camera una importante riunione del direttorio dell'ex-gruppo socialista alla quale intervenivano il segretario del partito, on. Bacci e gli on.li Trozzi, Vella, Mayolo, De Michelis. Assistevano gli on. D'Aragona e Sardelli, ed i rappresentanti del Comitato di agitazione Sensini e Imperato. Dopo di avere esaminata la situazione, i convenuti discutevano sulla opportunità di iniziare pratiche presso il Governo per addivenire alla soluzione della questione, dando incarico all'on. D'Aragona di espletare tali pratiche. Infine si riaffermava ad unanimità la difesa della libertà sindacale e la solidarietà delle classi proletarie all'agitazione degli impiegati.

Dopo questa riunione l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro si è recato al Ministero del Tesoro, ove intanto aveva luogo una riunione alla quale partecipavano i Ministri Bonomi e Peano, il Sottosegretario di Stato per le Pensioni on. Bianchi e il direttore generale delle Ferrovie, comm. Crova. Questa riunione — però — non si riconnetteva con l'agitazione degli impiegati, ma alla sistemazione dei mutilati ed invalidi di guerra presso la Direzione generale delle Ferrovie.

Dopo l'anzidetta riunione l'on. Bonomi ha ricevuto gli onorevoli Berardelli e Cocuzza ed il prof. Patruno, segretario politico del Partito riformista. In questo colloquio l'on. Bonomi ha dichiarato che il divieto dei pubblici comizi era stato deliberato dalla Presidenza del Consiglio, e che perciò non poteva essere revocato. Parlando del ritardo nell'approvazione definitiva del disegno di legge governativo per la richiesta di pieni poteri in merito alla riforma della burocrazia, l'on. Bonomi ha dichiarato che esso non potrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri di oggi; ma sarà sottoposto all'approvazione di uno dei prossimi Consigli, e certamente prima della riapertura della Camera.

Accennando alla questione delle trattative, ha detto che era unanime desiderio del Governo di non intavolare trattative fino a quando gli impiegati avessero persistito nel proprio atteggiamento ostruzionistico.

E' stato fatto rilevare all'on. Bonomi che occorreva in qualche modo dare assicurazioni agli impiegati che il Governo avrebbe provveduto — nel disegno di legge — a provvedere al trattamento economico dei dipendenti dallo Stato dal 1.o marzo al 31 dicembre 1921.

L'on. Bonomi replicava che il trattamento transitorio che il Governo intenderebbe fare ai funzionari fino all'applicazione della riforma, consisterebbe nella concessione di una indennità direttamente proporzionale alla misura degli stipendi e che dovrebbe andare da un minimo di *lire ottanta* ad un massimo di *lire duecento mensili*.

In altri termini il Governo si preoccuperebbe di migliorare più degli altri gli stipendi dei funzionari che occupano posti più elevati nella scala della burocrazia — in modo da renderli più rispondenti alle esigenze degli importanti o delicati servizi cui sono addetti.

Dopo viva discussione, l'on. Bonomi dichiarava che il Governo non sarebbe alieno di veder di aumentare il limite minimo degli stipendi e di portare questo aumento ad oltre le cento lire fissate.

Dopo il colloquio avuto tra l'on. Bonomi ed i rappresentanti riformisti veniva diramato il seguente comunicato:

«Gli on. Cocuzza e Berardelli ed il prof. Patruno, segretario politico del Partito socialista-riformista, oggi, alle ore 18, hanno lungamente conferito col Ministro del tesoro, on. Bonomi, intorno all'agitazione degli impiegati.

Il Ministro del Tesoro ha assicurato che il progetto per la riforma burocratica, contenente anche le attese disposizioni transitorie, sarà certamente discusso ed approvato in uno dei prossimi Consigli dei Ministri e verrà subito senza alcun ritardo presentato al Parlamento, il quale potrà anche migliorarlo.

Colloquio D'Aragona-Bonomi

Alle 19 l'on. D'Aragona veniva ricevuto dall'on. Bonomi, col quale aveva un lungo colloquio. Dopo di che l'on. D'Aragona conferiva con i deputati riformisti; e con essi stabiliva che i varii gruppi parlamentari dovranno prendere solenne impegno di agevolare alla Camera l'approvazione e il miglioramento del disegno di legge e delle disposizioni transitorie sulla riforma della burocrazia.

Quindi in serata si sono riuniti i deputati riformisti presenti a Roma ed i componenti la direzione del Partito per esaminare la situazione creata dal movimento degli impiegati. Dopo larga discussione si è deliberato che il Gruppo parlamentare sostenga alla Camera con il maggior fervore il disegno di legge sulla riforma della burocrazia, che sarà presto approvato dal consiglio dei ministri, e presentato al Parlamento, e tutte quelle giuste richieste dei funzionari che possano rendere meno disagevoli le loro condizioni economiche.

Frattanto si fa appello agli impiegati perchè riprendano il lavoro nell'interesse del Paese.

Colloquio D'Aragona - Don Sturzo e riunione notturna a Montecitorio

Dopo lo scambio di idee tra l'on. D'Aragona ed i deputati riformisti, alle ore 21 aveva luogo alla sede della Direzione del Partito popolare una riunione alla quale partecipavano Don Sturzo, D'Aragona e fiduciari del Comitato misto d'agitazione fra cui Bussa, Guelfi, Sensini.

Il segretario politico del Partito popolare prometteva l'appoggio per le questioni di carattere economico; ma dichiarava di non volere impegnare l'atteggiamento del Partito popolare per la questione della revoca delle punizioni disciplinari a causa della presenza nel Gabinetto dei membri popolari.

Subito dopo il colloquio avuto con Don Sturzo, l'on. D'Aragona e i fiduciari del Comitato d'agitazione degli impiegati si sono recati a Montecitorio ove ha avuto luogo una riunione che è durata fino all'una di stanotte ed alla quale hanno partecipato anche gli on. Cocuzza e Berardelli e il segretario politico del partito riformista Sturzo.

In questa riunione sono state gettate le basi di un accordo fra Governo e impiegati basi che sarebbero le seguenti: *riconoscimento dei quattro punti precedentemente concordati fra il Ministro Bonomi e i rappresentanti del comitato d'agitazione;*

trattamento transitorio agl'impiegati dal 1. marzo al 31 dicembre consistente nella concessione di una percentuale negli stipendi da 100 a 200 lire mensili;

impegno da parte dei vari gruppi a sostenere alla Camera le rivendicazioni degli impiegati.

Per ciò che concerneva poi la questione delle punizioni si decideva di proporre al Governo questa soluzione

Revoca dei licenziamenti anche perchè non preceduti da regolare preavviso; revoca dei provvedimenti di sospensione di stipendi. Si sarebbe intimato un ultimatum di 24 ore agli impiegati invitandoli a riprendere il servizio.

"Manterrò immutate tutte le mie decisioni„ dice l'on. Giolitti

Stamane alle 10 gli on. Berardelli e D'Aragona si sono recati a Palazzo Viminale, ed hanno prima avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio, al quale hanno riferito l'esito dei colloqui di ieri sera tra essi, il Comitato di agitazione e Don Sturzo. Quindi i due deputati sono scesi — con l'onorevole Porzio — nel gabinetto dell'on. Giolitti, che era in compagnia dell'on. Bonomi col quale aveva già avuto una lunga conversazione. Il ministro del Tesoro aveva già avuto — nella mattinata — un colloquio con i rappresentanti del Partito riformista.

Il colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Giolitti, l'on. Bonomi, l'on. Porzio e gli on. D'Aragona e Berardelli è durato circa tre quarti d'ora.

L'on. D'Aragona ha rifatto in breve la storia della vertenza ed ha prospettato la possibile soluzione. L'on. Giolitti ha dichiarato nettamente e recisamente che l'autorità dello Stato egli non intende possa venir diminuita proprio da quei funzionari che lo Stato rappresentano. Il Governo non intende in alcun modo cedere sulla questione delle punizioni disciplinari, anche a costo di trovare alla Camera — su questo problema — un voto di sfiducia. Ha soggiunto che il contratto di lavoro che hanno gli impiegati dello Stato è un contratto speciale e che non si può in alcun modo giustificare l'arbitrario abbandono del lavoro da parte dei funzionari. Gli impiegati dichiarati dimissionari, per l'atteggiamento assunto, avrebbero dovuto essere sottoposti a procedimento penale, e dovrebbero quindi considerar come lieve la punizione loro inflitta dal Governo.

La questione della riforma della burocrazia — ha continuato l'on. Giolitti — si deve soprattutto risolvere con la riduzione del personale, perciò il Governo sarà lieto se, con l'attuale agitazione, potrà ridurre il personale dipendente dallo Stato di circa venticinque mila impiegati. Occorre poi anche tener presente che durante la guerra sono stati assunti molti impiegati la maggior parte dei quali sforniti dei titoli necessari di studio; e questa loro deficienza dovrebbe — in qualche modo — giustificare la esiguità degli stipendi.

L'on. Giolitti, mentre ha lodato la disciplina e l'operosità dei funzionari del Ministero dell'Interno, ha dichiarato che i funzionari degli altri dicasteri non hanno poi molto da lavorare. Concludendo, per la questione delle punizioni, l'on. Giolitti ha insistito nel dichiarare che il Governo non recederà a nessun costo dalle decisioni prese. Ha detto: **«Manterrò intatte tutte le decisioni prese anche a costo di dover cadere alla Camera!»**

Passando poi alla questione del trattamento economico transitorio dal 1.o marzo al 31 dicembre — limite massimo che ha il Governo per applicare la riforma della burocrazia — il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il disegno di legge sarà formato di forse 11 articoli, dei quali i due ultimi stabiliscono la percentuale da concedersi agli impiegati per il detto periodo, e lo stanziamento del fondo straordinario per provvedere alla concessione di tali percentuali. Ha dichiarato — inoltre — che il Parlamento — se lo crederà opportuno — potrà anche migliorare, senza pregiudizi e senza preoccupazioni, le proposte governative nelle disposizioni transitorie contenute nel disegno di legge del Governo.

Il colloquio con l'on. Giolitti ha quindi avuto termine alle 12.

L'on. Bonomi — dopo tale riunione — interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «*Il Governo non deflette dalle sue decisioni, non esce dalla via intrapresa*».

L'on. Giolitti ha poi avuto un colloquio di circa 20 minuti con il Ministro delle finanze on. Facta e con il Sottosegretario on. Bertone.

L'azione dei deputati romani

I deputati romani stamane si sono trovati a Montecitorio per concretare una nuova azione da svolgere per la soluzione della vertenza. Poi più tardi — cioè alle 10.30 — si sono trovati in via Firenze 22 — in casa dell'on. Rocco — gli on. Federzoni, Guglielmi e Carboni, con Spazzolini, Bussa, Graziani, Bianchi e Sensini del Comitato di agitazione degli impiegati. I rappresentanti della classe impiegatizia hanno fatta — ai deputati costituzionali romani — una dettagliata relazione delle fasi dell'agitazione e delle cause che l'hanno provocata. Il Comitato ha detto di tener fermo sui noti cinque punti dell'accordo intervenuto tra essi e lo on. Corradini, e particolarmente sull'equiparazione degli stipendi e sulla misura stabilita per gli aumenti.

Alle 11 l'on. Guglielmi abbandonava la riunione per recarsi a Palazzo Viminale, dove — poco prima di mezzogiorno — aveva un breve colloquio con il Presidente del Consiglio.

La discussione — in casa Rocco — continuava fino alle 12 e mezza; ma non conduceva a nessun risultato concreto.

Alle ore 15 di oggi la rappresentanza della Deputazione romana composta degli on. Carboni, Di Fausto, Federzoni, Guglielmo e Rocco, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, a cui ha sottoposto i propri voti per una soddisfacente soluzione della crisi determinata dal movimento degli impiegati.

L'on. Giolitti ha dato formale assicurazione che alla riapertura della Camera sarà immediatamente presentato, con carattere di urgenza, il disegno di legge per il riordinamento della pubblica amministrazione, in base a una conveniente riduzione di uffici e di personale quale è suggerito dalla necessità di un più efficace funzionamento dell'organismo statale. La detta riduzione consentirà notevoli miglioramenti per il personale in servizio. Il disegno di legge conterrà pure disposizioni transitorie atte a dare immediato sollievo agli impiegati in attesa dell'attuazione della riforma.

Il Governo intende fermamente che il disegno di legge sia discusso ed approvato dai due rami del Parlamento prima delle vacanze estive.

Il disegno di legge sarà in questi giorni definitivamente concretato tra il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro e in settimana sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

D'Aragona conferisce con il Comitato

Poco dopo le 12 e mezza gli on. D'Aragona e Berardelli si sono riuniti — in una sala di Montecitorio — insieme con i rappresentanti del Comitato d'agitazione, Sensini, Spazzolini, Bussa, Graziani e Bianchi. Il segretario generale della Confederazione del Lavoro ha riferito minutamente l'esito del colloquio di Palazzo Viminale. Non vi è stata discussione.

Abbiamo incontrato l'on. D'Aragona in Piazza Montecitorio e ci ha detto:

— Nessuna decisione è stata presa. Nè poteva essere presa. E' stata una semplice riunione informativa. Le trattative sono rotte non per colpa nostra. Ognuno assuma la propria responsabilità: io, con coscienza tranquilla, assumo la mia. Non ho nulla trascurato per scongiurare guai maggiori.

— Credi, dunque, che l'agitazione possa allargarsi?

— Lo temo.

La Direzione del Partito Socialista

Oggi l'on. D'Aragona ha informato dei risultati dell'opera da lui spiegata la Direzione del Partito Socialista, che era riunita. La Direzione del Partito aveva già da varii giorni mandato agli impiegati — molti dei quali aderiscono con le organizzazioni loro alla Confederazione del Lavoro — la sua completa adesione. E iersera G. M. Serrati scriveva sull'*Avanti!*:

«Quando la lotta degli impiegati dello Stato aveva carattere strettamente sindacale noi abbiamo espressa la nostra solidarietà ai combattenti. Ora siamo con essi più che mai perchè si tratta di vincere una battaglia nello interesse della libertà di azione di tutti i salariati, della libertà di riunione di tutti i cittadini.

«Più il Governo si accanisce a soffocare col ferro e col fuoco il movimento più il proletariato ha il dovere di sostenerlo, senza nessuna preoccupazione di vittoria o di sconfitta, specialmente in quest'ora in cui tutti quelli che per anni hanno carezzato gli impiegati, ora li abbandonano e li vituperano e plaudono alle violenze del Governo».

La Direzione del Partito ha poi intrapresa la discussione di alcune questioni interne che erano all'ordine del giorno; e riprenderà — si ritiene — nel pomeriggio di domani la discussione sulla questione degli impiegati. Intanto l'on. D'Aragona continuerà a svolgere la sua azione a favore degli impiegati.

I maestri dall'on. Bonomi

Stamane alle 12.15 le rappresentanze delle tre organizzazioni magistrali composte dai signori Campagnoni, Pesce, Gorini, De Vitis per l'Unione Magistrale, Capoliano per la «Tommaseo», Cominetti per il Sindacato accompagnati dall'on. Faudella, sono stati ricevuti dal ministro del Tesoro on. Bonomi al quale sono state presentate le richieste per le quali la classe magistrale senza distinzione di organizzazioni, reclama soluzioni sollecite e definitive.

Le richieste presentate si basano sui seguenti punti:

a) Riforma Monte Pensioni.

b) Equiparazione della carriera economica.

c) Compensi adeguati per i lavori straordinari.

d) Estensione ai maestri dell'assegno provvisorio in base al criterio unico che sarà di norma per tutti gli impiegati.

e) Estensione dei provvedimenti ai maestri dei Comuni autonomi.

Il Ministro Bonomi ha dichiarato di accettare benevolmente i punti di competenza del suo dicastero promettendo tutto il suo interessamento per gli altri che sono di competenza del Consiglio dei ministri.

Il colloquio è durato circa mezz'ora.

Colloquio Bonomi - Don Sturzo

Uscite le rappresentanze della classe magistrale, nel gabinetto del Ministro del Tesoro entrava il segretario politico del P. P. I. prof. don Sturzo, accompagnato dall'on. Di Fausto. Il colloquio di costui con l'on. Bonomi è durato circa tre quarti d'ora. Anche questo colloquio è in riferimento con l'agitazione degli impiegati e con l'azione conciliativa che svolge il prof. Sturzo.

La Commissione Reale sospesa

In seguito all'agitazione degli impiegati il Ministro delle Poste ha sospeso — per ora — le funzioni della Commissione Reale per l'ordinamento dell'amministrazione. Gli impiegati che vi facevano parte sono ritornati ai rispettivi uffici.

I comizi di oggi

Stamane alle 10,30 ha avuto luogo alla Casa del Popolo il comizio indetto dal Comitato d'agitazione ed al quale hanno partecipato gl'impiegati dei seguenti ministeri: Guerra, Tesoro, Finanze, Corte dei Conti, Agricoltura, Lavoro ed Industria, Colonie, Esteri, Terre Liberate; gl'impiegati delle Amministrazioni provinciali ed i dipendenti comunali.

L'ingresso al salone era rigidamente controllato da fiduciari dell'*Ufis*, i quali non lasciavano passare nessun estraneo, neanche i rappresentanti della stampa.

Tutti gli oratori: Nino Ilari, Motti, Papa, Bochicchio hanno esposto lo stato dell'agitazione incitando alla disciplina e compattezza e ad aver fiducia all'opera dell'on. D'Aragona, della Confederazione del lavoro e del Gruppo parlamentare socialista.

Il comizio ha avuto termine verso mezzogiorno senza incidenti.

Nel pomeriggio, alle ore 17, si svolgerà altro comizio al quale interverranno i postelegrafonici, i cancellieri e segretari giudiziari, gl'impiegati dei Ministeri dei Lavori Pubblici, Giustizia, Marina, Pensioni di Guerra, Istruzione ed i professori delle Scuole medie, i quali sospenderanno completamente le lezioni del pomeriggio.

* * *

Nel pomeriggio, alle ore 17, si è svolto altro comizio al quale sono intervenuti i postelegrafonici, i cancellieri e segretari giudiziari, gl'impiegati dei Ministeri dei Lavori Pubblici, Giustizia, Marina, Pensioni di Guerra, Istruzione ed i professori delle scuole medie, i quali avevano sospeso completamente le lezioni del pomeriggio.

Il comizio è stato numeroso e concitato essendosi sparsa nelle prime ore del pomeriggio la voce dell'irriducibilità dell'on. Giolitti a recedere dalle decisioni prese.

I vari oratori hanno dato comunicazione del fallimento delle nuove trattative e incitando sempre alla compattezza hanno dato assicurazione che la loro agitazione essendo fiancheggiata dalla solidarietà di tutte le classi lavoratrici non potrà non uscirne vittoriosa.

Nei dintorni del Colosseo sempre il solito grande apparato di forza, ma non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Centocinquanta sospesi a Napoli

NAPOLI, 7. — L'agitazione degli statali procede con calma. In conformità delle deliberazioni del Comitato Centrale, in quasi tutti gli uffici, è stato effettuato stamane, lo sciopero bianco.

A Palazzo Gravina, hanno funzionato stamane i servizi delle raccomandate ed i telegrammi urgenti, ad opera delle signorine avventizie. Come pure ha funzionato e funziona regolarmente il servizio dei telefoni urbani e interurbani.

Alle 10 ha avuto luogo l'annunciato comizio alla Camera Confederale del lavoro che è riuscito imponente. Le scuole elementari e medie sono restate chiuse poichè gli insegnamenti hanno preso parte al comizio abbandonando le elezioni.

L'ampio salone ha raccolto oltre tremila persone.

Presiedeva il postelegrafico Finelli il quale ha esortato i comizianti a essere compatti e disciplinati ed a mantenersi calmi. Quindi ha dato la parola all'onorevole Corso Bovio, deputato socialista, il quale applauditissimo, ha portato il saluto del partito socialista ufficiale e la sua incondizionata solidarietà. Hanno parlato quindi Troiano per i postelegrafonici ed i professori Russo, Sannia, Tognoli e Buonf per gli insegnanti delle scuole medie ed elementari incitando tutti alla resistenza e protestando per le punizioni inflitte.

Il comizio si è sciolto alle 12.30 senza incidenti, dopo la votazione del solito ordine del giorno con cui si delibera di perseverare nell'agitazione.

Intanto la Direzione delle Poste di Napoli, in osservanza alle severe disposizioni emanate dal Ministero, ha già applicato i provvedimenti punitivi col sospendere dalla paga e dalle funzioni 150 tra portalettere e ripartitori i quali stamane, secondi di servizio, hanno abbandonato l'ufficio per recarsi al comizio.

Anche l'agitatore Finelli, ufficiale postale, è stato sospeso, poichè, in compagnia di un gruppo di fattorini, tentava di far chiudere al pubblico gli sportelli dell'Ufficio postale della Galleria Umberto I.

DALL'INTERNO

La legge sui sopraprofitti alla Federaz. Industriali liguri

GENOVA, 7. — Ebbe luogo ieri l'adunanza promossa dalla Federazione Industriali Liguri, dell'Associazione Generale di Commercio, della Federazione Armatori Liberi Italiani e della Federazione armatori Italiani per protestare contro il progetto di avocazione dei profitti di guerra allo Stato. L'adunanza era indetta nella sala consiliare della Camera di Commercio ma dato l'enorme ressa che si pigiava nella sala si è costretti a [illegible] continuavano ad affluire si decise di cambiare locale. Si è andati nel salone della Borsa e Valori. Partecipavano all'importantissima assemblea il senatore Reggio e gli on. Bendeli, Boggiano, Cappa, Pellizzari, Broccardi, Celesia, Cotta e Poggi. Si trovavano anche il com. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di commercio, l'on. Emilio [illegible], il comm. Morosco presidente della Federazione Industriali Liguri, il comm. Biancardi, il comm. Bruzzone, il cav. Becchi presidente della Camera di Commercio di Savona, il comm. Filetti, il comm. Odero, il comm. Pescara, il comm. Borzino, il cav. uff. Spigno, il comm. Mangini altre personalità nonchè le rappresentanze degli armatori e di tutte le organizzazioni industriali e commerciali della Liguria.

Al banco della presidenza seggono il comm. Morosco presidente della Federazione industriali liguri, il comm. Biancardi, il comm. Zaccaria Oberti.

Il comm. Morosco apre l'importantissima seduta leggendo numerose adesioni pervenute e lamentando quelle non pervenute per il disservizio postale. Osserva come in generale si guarda alla legge di avocazione come ad una concessione ai partiti estremi una per sempre come ad una legge di opportuna giustizia sociale, basandosi sul presupposto che nessuno debba lucrare sopra ciò che per tanta parte del popolo è stata fonte di dolore e di danno. Gli industriali non vogliono opporsi a questa tendenza e tanto meno intendono indagare se coincida con gli interessi di una bene intesa e sana economia nazionale cioè con il vero interesse del popolo e se non sia una troppo evidente parzialità in danno degli industriali e dei commercianti e che non sia piuttosto una offesa che un omaggio alla proclamata giustizia sociale. Di questo [illegible] di Stato diranno altri oratori fra cui il relatore comm. Biancardi.

L'on. Boggiano fa una dichiarazione a nome dei suoi colleghi Cappa, Bendeli e Pellizzari e dice di avere accettato l'invito per conoscere i desiderata e tenerne conto nell'interesse dell'industria.

Il comm. Biancardi con quella profonda competenza che tanto gli è stata illustra con un lucido esame l'enormità di questo progetto di avocazione che si può riassumere in una vera spogliazione di ogni bene comunque posseduto. Prova e conforta l'asserzione col rilevare alcuni articoli del regolamento. Addentrandosi nella critica serrata, dettagliata e precisa afferma che gli industriali tutti di mare e di terra e con essi i commercianti non solo sono disposti, ma desiderano di dare allo stato tutti i dati profitti di guerra per non sentire più far uso a [illegible] danno di [illegible] di dimissari per la demolizione economica nazionale. Quindi non sono contro la legge di avocazione ma reagiscono contro il regolamento [illegible] che, se mantenuto per applicare la legge, butterà a terra tutta l'attività italiana senza eliminare i [illegible] che la legge si prefigge.

[illegible] la fatale tagliola fiscale coincide con la [illegible] per cui le conseguenze degli [illegible], così specificate non possono non atterrire gli uomini ai quali spetta la responsabilità delle supreme decisioni.

L'on. Celesia afferma anche la sua viva protesta. L'oratore insorge con violenza contro il progettato regolamento che se attuato riuscirebbe nefasto per il paese.

Prende poi la parola l'avv. Corrado [illegible], che critica i metodi dell'attuale delle imposte e la procedura per l'accertamento degli averi. Dimostra la illegalità dell'agente delle imposte, e dichiara che non ha fiducia nel Governo per cui crede che l'unica via da seguire sia quella di non pagare.

Segue l'ing. Vanzetti della Federazione lombarda industriali metallurgici, che riferisce un episodio di cui sono protagonisti le chiacchiere e le promesse del Ministro [illegible]. E' di avviso che si debba restare preoccupati. Afferma che anche a Milano il senso di ribellione esiste e che non è meno intenso di quello di Genova.

Il senatore Reggio prende poi la parola per dire che il Senato è a giorno della questione che tanto preoccupa l'Italia. La effettuazione di tale progetto condurrebbe la nazione ad un grave disastro. Confida nel Senato e nella Camera per provvedimenti ponderati onde arginare questo grave pericolo nel quale necessariamente verrà coinvolta anche la massa.

Parla poi l'on. Cotta il quale, dopo alcune premesse, entra a spron battuto nella scottante questione. Afferma che la legge tanto deprecata è una legge inammissibile. L'industria e la marina non vogliono procurarsi la sepoltura. Dice che combatterà questa legge a spada tratta.

Vengono quindi approvati due lunghi ordini del giorno. In sostanza si reclama la immediata sospensione del regolamento 27 agosto 1921 e il testo unico 9 giugno 1918 per provvedere subito in conformità delle dichiarazioni fatte dal Governo ad una urgente revisione del sistema fiscale di guerra e specialmente delle norme per la attuazione della avocazione dei profitti di guerra nell'intento di avocare con la maggiore ratealizzazione dei pagamenti i soli profitti di guerra veramente realizzati come vuole la legge e non come pretende il fisco; il reddito ordinario, non il capitale pre-bellico dal quale le aziende non possono impunemente essere spogliate senza provocare la crisi, l'inevitabile disastro delle industrie, della marina e del commercio.

Il Congresso d'aeronautica a Torino

TORINO, 7. — Ieri nell'Aula della società degli Ingegneri si è inaugurato il Congresso nazionale di aeronautica alla presenza delle autorità e di numerosi congressisti.

L'on. Montù ha pronunziato il discorso inaugurale illustrando i lavori del Congresso e ringraziando gli intervenuti e in ispecie i rappresentanti del Governo francese.

Hanno poi parlato il prof. Panetti, a nome della città di Torino e dell'Accademia delle Scienze, l'ing. Pavia a nome della Società degli Ingegneri, e l'avv. Cibrario a nome del Prefetto in rappresentanza del Governo.

Si è proceduto alle elezioni delle cariche nominando i presidenti delle varie sezioni.

A presidente delle Sezioni riunite è stato acclamato il prof. Panetti, direttore dell'Istituto di Aeronatica presso il Politecnico di Torino.

Il Congresso inizia oggi i suoi lavori.

I ladri in casa del sen. di Saluzzo a Torino

TORINO, 7. — Il senatore Di Saluzzo, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, rientrando, dopo una non breve assenza nel suo alloggio in via del Consolato, aveva la sgradita sorpresa di trovare tutta la casa sconvolta e in parte svaligiata dai ladri.

Una comitiva di turisti spogliata da una banda di malviventi

PALERMO, 6. — Un gravissimo fatto che non trova riscontro in alcuno dei pur tanto audaci delitti della malvivenza rurale, è avvenuto ieri sul monte Grifone. Trattasi dell'aggressione di una comitiva di gitanti del Club Alpino siciliano, che ivi si era recata per la sua gita settimanale.

Narriamo, secondo il racconto fattoci da alcuni degli aggrediti, come si sono svolti i fatti.

Una comitiva di circa 25 persone, tutti soci del Club Alpino siciliano, partì ieri mattina alle 7 da Palermo, diretta a Monte Grifone.

Di essa facevano parte il sig. Vitale, il sig. Bruno, l'avv. Valdes, la famiglia Cappellani, la famiglia Campisi, il sig. Gregorietti, la famiglia Orlando, l'avv. Pedalino, la famiglia Umiltà, il sig. Drago con la moglie signora Perez e alcuni altri.

La comitiva giunse alle ore 11 a Monte Grifone senza alcun incidente. I gitanti incontrarono sulla strada [illegible] un vecchio e due giovani, i quali cacciavano in quei pressi. Alcuni dei gitanti [illegible] chiedendo loro se la caccia fosse abbondante.

— Magra, molto magra! — fu risposto.

I gitanti ripresero la loro via, e giunsero, come dicemmo, alle ore 11 sulla vetta di Monte Grifone.

Quivi sostarono circa 30 minuti riuniti in piccoli gruppi; indi, essendo l'ora della colazione, alcuni si allontanarono in cerca di un po' d'ombra. Altri rimasero sulla vetta, ed altri ancora si allontanarono verso un gruppo di alberi poco distante.

Formarono in tal modo tre gruppi, i quali eran tanto lontani l'uno dall'altro, che ciascuno non vedeva nè sentiva parlare gli altri.

Fu ciò che contribuì a rendere piuttosto facile ai tre malandrini l'aggressione. Tre, infatti, furono coloro che ad un tratto apparvero, armati di fucile, al primo gruppo, quello che trovavasi più vicino alla mulattiera che conduce alla vetta del Grifone.

I gitanti avevano cominciato già a mangiare, e, d'altra parte il gesto dei malandrini fu così rapido, che nessuno della comitiva fece a tempo ad estrarre la rivoltella per mettersi sulla difensiva.

Due dei malandrini tenevano il viso coperto da un casco che lasciava vedere soltanto gli occhi; il terzo no. Poche parole furono pronunziate da quello che sembrava il loro capo:

— Fuori tutto quanto avete!

I tre fucili puntati contro di loro indussero i gitanti ad obbedire. Gioielli, rivoltelle, binocoli, macchine fotografiche, ecc., tutto passò nelle mani dei banditi, i quali si recarono a rapinare il secondo e quindi il terzo gruppo con la stessa facilità. Una piccola resistenza trovarono nel gruppo di cui faceva parte il colonnello Carocappa. Costui fece per reagire, ma un violento pugno alla testa lo stordì.

Compiuto il colpo, i malandrini si allontanarono indisturbati.

Solo dopo qualche tempo tutti i gitanti si riunirono e scesero al villaggio di Santa Maria di Gesù, dove denunciarono la subita rapina al comandante di quella stazione di RR. CC. il quale mise in giro dei militi senza però alcun risultato.

A Palermo il fatto è stato denunziato al comm. Battioni, il quale, pare, sia sulle tracce dei delinquenti.

Il bottino fatto da costoro ammonta a circa lire ventimila. Dodici mila lire di gioielli furono tolti alla signora Perez.

Un morto e quattro feriti a Firenze per uno scoppio di gelatina

FIRENZE, 7. — Stamane alle 9.30 alcuni operai della fabbrica di letti Cappelli, in via Sonnese, stavano piegando un tubo acquistato in un'asta militare allorchè, per un residuo di gelatina, il tubo scoppiò producendo una fragorosa esplosione che causò qualche danno anche agli stabili vicini e molto panico. Accorsero molte persone le quali raccolsero quattro feriti trasportandoli all'ospedale. Essi sono Omero Manetti, che ha perduto un occhio, di anni 26, Adolfo Corsani, di anni 17, Romualdo Corsani di anni 15 e Amelia Caroti, tutti guaribili dagli otto ai cinquanta giorni. Vi sono poi i fratelli Anselmo e Rodolfo Cappelli che hanno riportato leggere contusioni.

Poco dopo mentre i pompieri visitavano gli stabili vicini per demolire alcuni camini e muri pericolanti al secondo piano dello stabile n. 51, trovavano il cadavere del brigadiere postale, Aristide Cattai, di anni 58. Il disgraziato al momento dell'esplosione si trovava in un cortile soprastante al laboratorio intento proprio ad osservare gli operai che piegavano il tubo. Una scheggia del medesimo lo colpiva in pieno viso uccidendolo.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Il recupero di una torre corazzata a Taranto

TARANTO, 7. — Ieri alla presenza dei vice-ammiragli Mille e Biscaretti, del generale macchinista Tommasoli, del generale del genio navale Scialpi, del capitano di vascello Ruggero e del maggiore macchinista Massa, componenti la Commissione che si occupa della *Leonardo da Vinci*, dell'ammiraglio Acton comandante questo dipartimento marittimo e di altri ufficiali, venne sollevata una delle torri trinate giacenti nel fondo del Mar Piccolo e precisamente dove avvenne il disastro della *Leonardo da Vinci*.

In fondo al mare restano ancora altre due torri, ad una delle quali manca un 305 che non è stato finora rintracciato. Per rinvenirlo occorrerà procedere al dragaggio di una zona adiacente.

Un ricco gentiluomo suicida all'Ardenza

LIVORNO, 7. — Un giovane gentiluomo, il signor Giuseppe Cave-Bondi, imparentato con cospicue famiglie di Roma, di Pisa e di Livorno, si è ucciso gettandosi da una torretta che si eleva nel giardino della sua sontuosa villa all'Ardenza. Lo sventurato è stato raccolto cadavere da alcuni congiunti accorsi. Le cause del tragico passo vanno ricercate in una grave nevrastenia che lo tormentava da tempo, per cui era stato anche ricoverato in una casa di salute. Il signor Cave-Bondi, che lascia la sposa e due tenere creature, per l'esito infelice di una sua speculazione industriale, aveva perduto ultimamente varie centinaia di migliaia di lire.

Nella Magistratura

Zonchello, sost. proc. del Re in aspettativa per infermità, collocato a riposo — Buggi, cons. della Corte di appello di Ancona, collocato in aspettativa — Conidi, giudice trib. Catanzaro, è nominato presid. trib. Trapani — D'Onofrio, giudice in aspettativa per infermità, posto temporaneamente fuori ruolo organico — Volpe, giudice mand. Troia, nominato sost. proc. del Re, trib. di Firenze — Dabbene, sost. proc. del Re trib. Asti, tramutato trib. di Torino — Martelli, giudice pretore mand. Pianezza, è applicato alla procura Torino — Merini, giudice trib. Asti, applicato ufficio d'istruzione processi penali — Verani, giudice trib. Arezzo, incaricato istruzione processi penali, cessa a sua domanda dal detto incarico — Tanganelli, giud. trib. Arezzo, è incaricato dell'istruz. dei processi penali.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Il programma della nuova Giunta

Il programma esposto nella seduta di ieri sera dal sindaco Valli è stata una esposizione ampia dei vari problemi cittadini, ma come ogni programma non ha potuto scendere a particolari precisi e s'è perciò mantenuto nelle linee generali dei problemi amministrativi di Roma. Avremmo preferito che, per una volta tanto, si abbandonasse il concetto tradizionale dei programmi generici, tanto più che bisognava confutare le critiche della minoranza socialista, la quale — approfittando della situazione che proviene ad essa dagli stessi risultati elettorali e che si concretizza nell'opposizione sistematica agli uomini e all'azione della maggioranza ha creduto d'essere in diritto per denunciare quella ch'essa ritiene un'azione risultata negativa nell'opera fin qui compiuta dall'attuale maggioranza.

E' stato dunque bene che innanzi tutto fosse resa giustizia all'attività dimostrata in così poco tempo dall'ex-sindaco Rava, il quale appena investito dell'alta carica cittadina s'è subito trovato di fronte a una grave e complessa situazione, in cui era malagevole operare per le difficoltà che provenivano dall'ingente *deficit* del bilancio comunale. In sei mesi l'amministrazione Rava ha dato ogni sua energia e ogni suo pensiero per attenuare e non diciamo proprio per risolvere l'arduo problema finanziario: e indubbiamente un grande passo è stato già compiuto, eliminando una notevolissima parte di quei *deficit* e sgombrando il terreno dalle scorie inutili. Così che il Comune, compiuto il massimo sforzo per attingere i maggiori tributi dalle sue non troppo ricche risorse, può e deve iniziare una nuova opera, che sia intenta ad escogitare quei necessari provvedimenti governativi e extra, che occorrono per avviare il Bilancio al pareggio. Ciò che è stato già precisamente fatto dal sindaco Rava.

Le critiche della minoranza cadono perciò senz'altro e dimostrano che non sono che poveri e vieti motivi demagogici quelli che informano l'opposizione socialista in Campidoglio. Il problema del Bilancio comunale è stata sempre la question più difficoltosa per ogni Amministrazione e, senza tema d'esagerare, si può affermare che quanto è stato fatto durante il sindacato Rava — in soli, cioè, pochi mesi — non è stato neppure fatto durante intere amministrazioni: perchè il *deficit* che hanno dovuto affrontare gli uomini dell'Unione era ben più gravoso, per la gestione straordinaria degli anni di guerra.

Il discorso del nuovo Sindaco s'è riferito e s'è specialmente imperniato sui lavori compiuti in materia finanziaria. Abbiamo già ammesso che non si può pretendere nulla d'eccezionale da un'esposizione programmatica, ma da un uomo nuovo chiamato a dirigere le sorti della amministrazione era forse meglio che fosse aggiunta una nota personale: e le note personali si basano sulle iniziative, più che nella comprensione degli innumerevoli problemi cittadini. Tanto più per convalidare e rafforzare la fiducia e la concordia d'intenti intorno alla nuova Giunta, che solo per averla voluta rinnovata non si può anche prescindere da una certa modificazione d'indirizzo.

E per questo che, senza perseverare in critiche vane, che potrebbero anche sembrare ingiustificate, vogliamo ora attendere alla prova gli uomini della nuova amministrazione e ci auguriamo che alle proposte possano succedere presto gli atti e saremo lieti di riconoscere come il nuovo Sindaco e la nuova Giunta si siano ben meritati dell'alta dignità di cui sono oggi investiti in Campidoglio, se appunto essi saranno stati all'altezza dei compiti a loro assegnati e avranno dimostrata una piena e ben esperimentata capacità d'amministratori. Questo si può ottenere a una sola condizione: lasciando cioè ben evidenti le impronte di un'opera personale, alacre e fattiva.

La Commenda Mauriziana a F. Cremonesi

Il Grande Ufficiale Filippo Cremonesi, più volte assessore al Comune, è stato, con Decreto Reale, insignito della Commenda Mauriziana. All'amico i nostri più vivi auguri.

Conferenze sull'Al di là

Tito Alacevich ha tenuto domenica scorsa la sua prima conferenza di spiritismo, con grande successo.

Il teatro *Adriano* era pieno perfino nel palcoscenico dietro il sipario e nel loggione.

Domenica ventura, alle 10 1/2 allo stesso teatro, avrà luogo la seconda conferenza e nella domenica successiva la terza.

La Lega delle Nazioni a Eugenio Boggiano-Pico

Il nostro collega dr. Eugenio Boggiano-Pico, direttore del *Corriere del Parlamento* a proposito della sua recente pubblicazione, di palpitante attualità su l'*Alta Slesia e la Giustizia Internazionale* (Roma, Tip. Camera dei Deputati) ha ricevuto la seguente lettera dal Presidente dell'Ufficio Internazionale del Lavoro della Lega delle Nazioni:

League Of Nations Ginevra, 24 maggio.

Egregio Signore,

Il nostro Direttore, Albert Thomas, ha ricevuto il suo opuscolo che tratta dell'Alta Slesia. Ho avuto da lui l'incarico di ringraziarla sinceramente. Egli ha trovato che il suo opuscolo riveste un interesse speciale, dato che l'Ufficio Internazionale del Lavoro segue molto accuratamente gli avvenimenti dell'Alta Slesia e che il suo lavoro contiene molte indicazioni assai interessanti, specialmente per quanto riguarda il plebiscito e le condizioni economiche di quel paese.

Gradisca, egregio signore, colla nostra gratitudine per il suo invio, i miei distinti saluti.

Firm.: Dr. *William Martin*.

Un banchetto all'on. Giovanni Amici

Il Comitato organizzatore del banchetto che verrà offerto a S. E. l'on. Giovanni Amici, Sottosegretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi avverte che esso avrà luogo domenica 12 corrente alle ore 13 al Ristorante Bernardini a Villa Umberto.

Presso i signori Lupi Tommaso, via Quattro Fontane 146, Lorenzini Alfonso, via Cavour 23, cav. uff. Benedetti Pompilio, via Aracoeli 44, comm. Marinelli Annibale, piazza del Pantheon 12, si ricevono le adesioni e si ritirano le tessere personali.

Un lutto di Vincenzo Morello

Ieri l'illustre collega nostro Vincenzo Morello fu avvertito telegraficamente che il vecchio padre, residente a Bagnara Calabra, era infermo. All'annunzio inatteso Vincenzo Morello partì immediatamente per Bagnara. La sospensione del servizio telegrafico e telefonico ha reso impossibile di avere notizie frequenti. Infatti soltanto stamane, e per l'interessamento del sottosegretario alle Poste on. Amici, legato a *Rastignac* da fraterna amicizia, si è potuto sapere che l'insigne collega era giunto alle 9.40 a Bagnara, ma pur troppo non in tempo per abbracciare il padre suo, che era spirato alle 7.30.

A Vincenzo Morello, colpito nel più vivo degli affetti, la *Tribuna* invia le più profonde condoglianze.

I funerali del cav. Serpieri

Questa mattina alle ore 9.30, nella chiesa di S. Vitale furono celebrate le esequie del cav. uff. Enrico Serpieri, direttore della Sede di Roma della Banca Italiana di Sconto, che riuscirono una solenne e commovente manifestazione dell'affetto profondo e della larga stima ed ammirazione di cui l'estinto era circondato non solo nell'ambiente dell'Istituto ma anche in ogni classe della cittadinanza.

Era unanime nella folla di notabilità e di amici che seguivano il feretro, letteralmente coperto di fiori, il compianto vivissimo destato dalla repentina scomparsa di un uomo che alle doti notevoli dell'ingegno, dell'operosità infaticabile, dell'integrità più schietta accoppiava la bontà squisita dell'animo e la nobiltà dello spirito.

I figli pietosamente vollero rendere all'adorato genitore il tributo estremo.

Reggevano i cordoni il comm. Latis per il Credito Italiano, il gr. uff. Tucci, il gr. uff. Reali, direttori centrali della Banca Italiana di Sconto, il comm. Mezzeno, vice direttore centrale, il comm. Sebasti, il comm. Dacren, direttori della Sede, il comm. Paoletti, sindaco dello stesso Istituto, l'avvocato cav. Partini, per la famiglia.

Seguivano tutti i funzionari e gli impiegati della Direzione centrale, della Sede e degli altri stabilimenti di Roma della Banca Italiana di Sconto, con a capo il grande uff. Angelo Pogliani, amministratore delegato.

Impossibile elencare tutti i nomi degli intervenuti che costituivano quanto di più eletto ha la nostra città nel mondo della finanza, del commercio e in ogni altra classe più cospicua.

Abbiamo notato tuttavia tra i rappresentanti delle banche, delle istituzioni cittadine e fra i numerosissimi estimatori ed amici: l'on. Marchesano, l'on. Calisse, il comm. Lippi, presidente del Sindacato di Borsa ed un largo stuolo di agenti di cambio della città; il gr. uff. Magaldi per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il comm. Franzoni, il comm. Forti per la Banca d'Italia, il comm. Ricci e il sig. Gramiccia per la Banca Commerciale Italiana, il comm. Montalcino per il Credito Italiano, il comm. Bernardini e il comm. Venti per il Banco di Roma, il comm. Caprini per il Monte dei Paschi di Siena, il comm. Pizzi, della Banca di Credito e Valori, il comm. Raite, il comm. Stame, l'avv. Miragoli, l'avv. Giobbe, il cav. Ottorino Paoletti, i sigg. Luigi e Giuseppe Paoletti.

Della Banca Italiana di Sconto erano presenti oltre i nominati, il comm. Canziani, il comm. Wirz, direttori centrali, il sindaco gr. uff. Bianchi, il comm. Danines, l'avvocato Brambilla, il cav. De Lachi, il comm. Fessati, i vice direttori della Sede sig. Neri, Menichelli e Montuori, tutti i procuratori ed altri funzionari.

Il corteo che, tra una vera profusione di corone, si snodava interminabile per via Nazionale, accompagnò il carro funebre fino a Piazza delle Terme dove mestamente si sciolse.

Liquidazione di Confezioni

La Ditta Attilio Pelliccioni, via Tritone 23, informa la sua spettabile clientela che giovedì 9 giugno inizia la liquidazione annuale di tutte le confezioni per signora a prezzi straordinariamente ridotti.

Un ottimo consiglio gratis ed ognuno deve seguirlo

Un mezzo ottimo per assicurarsi con facilità la vincita di uno dei tanti premi della *Tombola Nazionale* che si estrarrà in *Roma* il giorno 30 *giugno* 1921 a beneficio degli Ospedali Civili di Pordenone, Cotrone, Modica e Ronciglione, è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola. Dalla mano di un bambino o una bambina, che non sia superiore ai sette anni, fatele estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella. Ripetere ancora otto volte questa estrazione, finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato e 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse. Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci. L'importo dei premi è di Lire 400.000 ed il primo di questi è della somma di Lire 200.000. *Ogni cartella costa due lire.*

REGIO ARSENALE SPEZIA

Avviso di vendita

Presso la Direzione Costruzioni del R. Arsenale di Spezia, sono in vendita i seguenti materiali: Caldaie tipo Cornovaglia — Forni per caldaie — Corazze di acciaio indurito — Cassette metalliche prismatiche — Tubi di ottone per condensatori — Pale d'elica di bronzo — Bolli e recipienti di ferro — Motrici a vapore per pirobarche — Rottami di piombo, gomma e gomma con tela, ebanite e celluloide — Rottami di tubi in acciaio — Vetri elittici e circolari — Mole arenarie artificiali e materiali vari di acciaio, ghisa e bronzo.

Le offerte, in carta bollata da L. 2, dovranno essere presentate non oltre il 20 giugno 1921 alla Direzione della Costruzione predetta alla quale potranno essere chieste tutte le spiegazioni del caso ed il permesso per visitare i materiali.

Asterischi

Alla Scuola Nazionale di Musica.

Le allieve della esimia maestra di canto signora Adele Gerbini-Belli, dell'Istituto Nazionale di Musica, hanno dato alla « Sala Sgambati » il saggio di fine d'anno. Fra le gentili allieve degli ultimi corsi, le quali ormai sono sulla soglia di più ardui agoni, degne di un ottimo sincero sono state le signorine Tina Poggetti ed Anna Bartoleso e la signora Matilde Audin.

La signorina Irena Sciascia, del primo corso, ci è apparsa una lietissima promessa per l'arte; la sua maniera e il suo timbro, singolarmente morbidi e simpatici, ci fanno sperare in maggiori vittorie nelle quali potrà risaltare ancor più il suo fine temperamento artistico.

Si sono distinte anche le altre gentili allieve, signorina Miovilovich, Carletti, Bianchi, Garau, Cantono, Battisti, del primo, secondo e terzo corso.

La giornata pro tubercolotici.

Una Riunione alla quale intervennero e aderirono molti Rappresentanti delle Associazioni e degli Enti cittadini è stata tenuta nei passati giorni dal Comitato Romano per la difesa contro la Tubercolosi, presso la Sede dell'Ordine dei Medici. Ivi fu definito e concretato, come a suo tempo annunziammo, il programma della giornata nella quale la carità cittadina sarà chiamata a versare il suo obolo a beneficio della propaganda e dell'azione contro una fra le malattie sociali più gravi e diffuse: la Tubercolosi.

Alla nobile iniziativa del Comitato Romano ha generosamente risposto lo slancio di tutti coloro che alle opere di beneficenza dedicano una parte della propria attività, cosicchè i promotori hanno avuto, senz'altro, a disposizione loro un largo stuolo di volenterosi per attare colla migliore promessa di successo il divisato programma.

La giornata pro tubercolotici è stata fissata per il 12 e 13 giugno. In tali giorni il Corpo dei Giovani Esploratori, la Corda Fratres, le Dame della Carità, e moltissime signore della Croce Rossa Italiana, si presteranno a raccogliere offerte nelle strade, nei negozi, nei caffè, alberghi, teatri, cinematografi, nelle chiese, nei Circoli di divertimento, nelle carrozze tranviarie e a distribuire fogli volanti e cartoline di propaganda.

Manifesti figurati saranno affissi nei punti principali della città, e carri attrezzati per proiezioni educative percorreranno le vie dei quartieri più eccentrici.

Roma che ha così gloriose tradizioni di generosità, siamo certi, contribuirà nella più larga misura a favorire il risultato della santa iniziativa.

La Giornata della Tubercolosi è giornata di solidarietà umana e sociale: le anime buone non potranno rifiutare l'obolo per la prevenzione e l'assistenza della Tubercolosi.

Saggio musicale.

Venerdì 10 corrente alle ore 21, alla Sala Sgambati in Via Ripetta n. 105, si darà un saggio musicale degli alunni della professoressa signora Olga Urbani Viotti.

Pro Colonia Nenci.

Donna Maria Nenci della Rosa, l'instancabile organizzatrice di tutte le più belle e più riuscite feste romane a beneficio sempre di bambini indigenti, di quei bambini ch'Ella adora come se fossero figli suoi, sta organizzando in questi giorni un'altra grandiosa « matinée » in un luogo d'incanto.

La data è prossima: domenica 12 giugno il gran mondo romano beneficherà — divertendosi — i bimbi della colonia Nenci. Sappiamo che molte attrattive renderanno la festa più gaia, e qualche cosa ...dei ventagli per esempio... rinfrescheranno l'aria calda per la stagione inoltrata.

La festa sarà dunque la festa del « Ventaglio ».

La Regina Madre a Palazzo Venezia.

Ieri S. M. la Regina Madre accompagnata dalla Contessa Pes di Villamarina ha visitato la mostra dei bozzetti per l'Ossario al Fante nel Palazzo Venezia.

Erano a ricevere l'Augusta signora il prof. Fausto Salvatori e il gen. Giorgio Bompiani per la Presidenza, e molte dame del Comitato fra cui notammo la principessa Ruffo di Calabria, la marchesa Incontri, la signora Garroni, la signora Bastone, Wollisthott, ecc.

Furono presentati a S. M. gli artisti espositori, Griffoni e Messanotte, Mancini, Baroni e Limongelli. Mancava l'architetto Cirilli perchè assente da Roma. S. M. esaminò attentamente i vari progetti sia nel loro insieme sia nei particolari e più volte si compiacque dell'altezza dei concetti che li aveva inspirati.

Accomiatandosi dal Comitato ebbe parole di lode per la doverosa severità dell'addobbamento. Indi accompagnata dal prof. Hermanin si recò a visitare l'adiacente museo.

Una culla.

La casa del cav. Gaspare Rauti, direttore tecnico della tipografia della Camera dei Deputati, è stata allietata dalla nascita di un vezzoso bambino cui è stato imposto il nome di Rinaldo. Rallegramenti ed auguri.

Un'accademia di scherma all'"Argentina", in onore del comm. Pessina

Giovedì 9, alle ore 17, nel teatro « Argentina », sotto gli auspicii di un patronato di onore, si svolgerà la Grande Accademia in onore del comm. Pessina.

Ecco pertanto alcuni nomi dei componenti il patronato:

S. A. R. il Duca D'Aosta, presidente; principessa Moore Elsie, Marino Torlonia, principessa Tina Orsini di Roccagorga, marchesa Anna Guglielmi, baronessa Elena Compagna, duchessa D'Aquara, donna Maria Zoccoletti, donna Maria Gori Mazzoleni, S. E. il Ministro del Tesoro Ivanoe Bonomi, S. E. il generale d'Esercito Armando Diaz, S. E. il generale Gaetano Giardino, S. E. il generale Graziolì, gr. uff. Zoccoletti, Prefetto di Roma, generale Bencivenga, gen. Sodani Paolo, gen. Parziale, gen. Porzio Biroli, marchese Luigi Medici del Vascello, on. marchese Giorgio Guglielmi, principe di Viggiano, barone Renato Compagna, gr. uff. Evelino Marincola di S. Florio, gr. uff. Alberto Paroni, mar. ing. Carlo Centurione, marchese Giovanni Cappelli, marchese Carlo Gallotti, comm. avv. Rousseaux, avv. conte Tosti di Valminuta, comm. avv. Ignazio Scimonelli, comm. Massari Vittorio, comm. Alcardi Paolo, comm. Villetti Roberto, on. Luigi Federzoni, on. Monti Guarnieri, avv. Carlo Santirocco, ten. col. Giovanni Mosse, on. Merlani, comm. Di Benedetto, comm. Giorgio Rinaldi, comm. Fulco, col. cav. Cravaro, cav. Vincenzo D'Amore, ten. col. cav. Pedrotti, comm. prof. Musdaci, cav. Antonio Tisti, cav. prof. Vincenzo Drosi.

I biglietti si acquistano presso il botteghino del teatro.

Data l'eccezionale importanza dell'avvenimento, la prenotazione dei biglietti è cominciata e si prevede che lo spettacolo riuscirà imponente.

Il comm. Pessina, dopo quarantacinque anni di vittorie ottenute in tutti i tornei del mondo, e dopo aver formato col suo insegnamento gli schermitori italiani più noti, e dato un carattere e un'estetica degne delle grandi tradizioni alla scherma italiana, coglie l'occasione del suo ritiro dall'insegnamento della Scuola Magistrale Romana, per offrire uno spettacolo raro. Egli si misurerà con alcuni giovani campioni italiani e si vedrà come la conoscenza della sua arte sia perfetta al punto da permettergli, a 65 anni, di mantenersi sulla pedana col vigore dei suoi giovanili trionfi. Non è questo soltanto uno spettacolo per i tecnici di quest'arte, ma una occasione per conoscere i caratteri che hanno resa la scherma italiana famosa ovunque, e che ha il suo cospicuo rappresentante nel maestro Pessina.

L'agitazione dei maestri

L'*Unione Magistrale Nazionale* comunica:

Lo sciopero deve essere limitato alla giornata dell'11.

I maestri per tale giorno si convocheranno in Comizi per spiegare al Paese le ragioni della loro agitazione.

Non mancheranno di far pervenire ai deputati dei loro collegi telegrammi d'invito a sostenere la loro causa. Non appena sarà in grado di funzionare la Camera i deputati dovrà rispondere alle nostre richieste. In base a questa risposta determineremo la nostra azione futura. Pertanto non si proceda ad operazioni di chiusura dei lavori scolastici. Ogni maestro si attenga rigorosamente agli ordini della propria organizzazione.

La serata alla Biennale

Ricordiamo che domani sera, mercoledì 8, alle ore 21, nel Palazzo dell'Esposizione, illuminato a giorno, si terrà l'annunciata grande serata d'arte. Le sorelle Braun, commenteranno con la loro interpretazione plastico-musicale squarci di musica di Chopin, Beethoven, Bach, Scarlatti, ecc., e l'arpista Maria Mattioli, con la sua arte squisita, ci darà degli intermezzi musicali. Sarà un altro grande successo da aggiungere ai precedenti. La richiesta dei biglietti è intensa. Essi possono acquistarsi al Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale o al chiosco luminoso di via Due Macelli (angolo Tritone). Il biglietto costa L. 15, le tessere pagano soltanto L. 5.

I combattenti e il Ministero Pensioni

Gli ex combattenti, dietro accordi presi con l'on. Bianchi, ieri nel pomeriggio tolsero l'occupazione al Ministero delle Pensioni.

Pugnalato per un garofano

Nella giornata di ieri veniva ricoverato al Policlinico certo Righetti Lorenzo di anni 28 da Poggio a Moiano ferito da un colpo di pugnale alla regione lombare sinistra; il ferito venne visitato e curato dai dottori Zori e Puccinelli i quali si sono riservati il giudizio.

La causa determinante del ferimento va ricercata al fatto che il Righetti mentre trovavasi a discorrere con alcuni amici domenica sera in una tabaccheria di Poggio a Moiano in quel di Perugia, venne affrontato da suo cugino Giovanni Taverna il quale gli ingiunse di togliersi il garofano rosso che il Righetti portava all'occhiello della giacca.

Benchè si sapesse che il Taverna fosse un fervente fascista, tutti credevano che egli volesse scherzare, ma quando si vide nelle mani del Taverna luccicare un pugnale, allora si comprese che la disputa fra i due cugini aveva assunto un carattere tragico ed infatti si è visto il Righetti barcollare a seguito di un colpo di pugnale alla regione lombare sinistra ricevuto dal proprio cugino.

Mentre alcuni dei presenti cercavano di apprestare al ferito i primi necessari soccorsi, altri si diedero ad inseguire il feritore, che venne consegnato ai carabinieri, che procedettero al di lui arresto sequestrandogli l'arma.

Il fatto ha destato profonda impressione nel paesello di Poggio a Moiano la cui popolazione non abituata a simili lotte fratricide fa voti per il pronto ristabilimento dell'ordine e dell'impero della legge.

Lancio... di gnocchi

Dopo il lancio dei fiori, delle bombe, dei frizzi, ecco un nuovo tipo di lancio: quello dei gnocchi.

Il signor Angelo Giglio, segretario all'*Hôtel des Princes* in piazza di Spagna ha una passione speciale per i gnocchi ch'egli ama ingoiare caldi caldi anche a costo di scottarsi il palato. Fatto sta che ieri alle 13 il signor Giglio attendeva i tanto desiderati gnocchi che tardavano a venire. La colpa, secondo lui, non poteva essere che di Wassinquet, il cameriere adibito a servirgli il pranzo.

— Wassinquet — diceva il Giglio — me la pagherai cara.... — ed ecco Wassinquet tutto ansimante e contento al tempo stesso di servire a tavola del signor Giglio i sospirati gnocchi; ma il Giglio non appena ebbe il piatto a tavola, lo scaraventò sul viso del malcapitato Wassinquet, il quale non sapendo più che... gnocchi pigliare, dovette recarsi all'ospedale di S. Giacomo dove gli furono riscontrate ustioni al viso, dichiarate guaribili in 20 giorni.

Questa è la prova che i gnocchi vanno ben caldi, come li ama il signor Giglio, è perciò non era il caso di lanciarli sul viso del povero Wassinquet.

All'Accademia medica

Nella seduta ordinaria dell'Accademia medica, presieduta dal prof. Ascoli, è stato svolto il seguente interessante ordine del giorno:

Prof. L. Zeppelloni. — Tecnica nuova per produrre stenosi nei vasi sanguigni.

Dott. M. Ghiron. — Considerazioni sopra un caso di leucemia con eritroblastosi. (Presentato dal socio professor V. Ascoli).

Prof. P. Dorello — Osservazioni sopra il processo retroarticolare del temporale.

Dott. P. Tannelli e G. Santangelo. — Contributo all'eziologia dell'encefalite letargica. (Presentato dal socio prof. S. Baglioni).

Prof. G. Maggio. — Sull'anatomia dell'[illegible].

Le onoranze a Paolo Boselli

nel cinquantenario della sua vita politica

TORINO, 6. — Solenni onoranze sono state rese oggi all'on. Boselli per celebrare il cinquantenario della sua vita politica e festeggiare la sua entrata in Senato.

La cerimonia si è svolta nell'aula dell'Istituto Superiore di Scienze Commerciali ove è stato inaugurato un busto del festeggiato opera dello scultore Peduzzi. Presso l'Istituto è stata fondata una cospicua borsa di studio con i fondi offerti da Banche, industriali ecc. ed all'on. Boselli è stata offerta una pergamena.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, gli on. Dante Ferraris, Daneo e Ruffini, senatori e deputati, tutte le autorità civili e militari, professori, studenti e signore.

Alle ore 16 è giunto il Duca d'Aosta accolto dalla Marcia reale e vivamente applaudito. Ha parlato per primo il sindaco comm. Cattaneo a nome del Comitato esecutivo esaltando le virtù civili e patriottiche dell'on. Boselli.

Quindi il senatore Ruffini ha pronunziato un discorso volgendo uno sguardo com-

plessivo all'opera poderosa svolta in cinquanta anni di vita pubblica da Paolo Boselli ricordando la sua opera di deputato, di Ministro, di Capo del Governo e di quella svolta nelle amministrazioni locali, nella «Dante Alighieri», nell'Ordine Mauriziano, nei Consigli della Corona, ecc. L'oratore fu vivamente applaudito.

Ha quindi parlato il prof. Abello, direttore della Scuola Superiore di Commercio, che ha suscitato calorosi applausi quando ha letto le adesioni di S. M. il Re, del Duca di Genova, del Conte di Torino, del Presidente del Consiglio, del Presidente del Senato, del Ministro Facta, dei Sottosegretari di Stato Rossi, Di Saluzzo, Soleri, ecc.

Il dott. Pestelli ha poi recato il saluto dell'Associazione della Stampa Subalpina che si onora avere l'on. Boselli tra i propri soci.

A tutti ha risposto applauditissimo l'on. Boselli.

Parla l'on. Boselli

Reso omaggio reverente al Sovrano, porge il saluto al Duca d'Aosta, ricordandolo capo della invitta terza armata, vincitore di Gorizia, tenace e geniale condottiero per la vittoria d'Italia, per quella vittoria che, innalzando la gloria e la potenza del nostro paese ne diede in tutto il mondo la manifestazione di operosità e di lavoro. Ringrazia il Duca di Genova ed i gloriosi figli suoi, il Conte di Torino duce della cavalleria, il Presidente del Consiglio del quale ricorda l'amicizia e l'opera presente, il Ministro Facta che gli porta il saluto di quella terra pinerolese alla quale si sente unito da tanti vincoli.

Ringrazia il Prefetto, il Sindaco, i senatori, i deputati e tutti coloro che si associarono a questa solennità.

L'oratore continua dicendo che ascrive a grande ventura di essere entrato nella vita politica quando con Roma capitale l'Italia si affermò nella sua unità e di esservi rimasto finchè con la grande vittoria l'unità si è compiuta, pur non dimenticando Fiume che d'Annunzio e i suoi legionari salvarono all'Italia e la Dalmazia immortalmente italiana, terre gloriose già unite spiritualmente alla grande madre, perchè anche rispettando i trattati, l'anima nazionale non si spegne e i fati si compiono.

Afferma che l'Italia nuova fu degna della memorie di Roma e lo dimostrò gloriosamente la nostra guerra e la nostra vittoria. Ricorda le lotte, le vittorie, i sacrifici di questi 50 anni di vita italiana ed i Re che impersonarono la fede, il progresso, la saldezza delle nostre istituzioni: il Re Galantuomo che creò la Patria, Umberto che la consolidò nei momenti più ardui, Vittorio Emanuele III, che interprete supremo delle istituzioni, le svolge con l'intelletto dei tempi e con l'esempio altamente dimostra come si debba adempiere il dovere, onorare il lavoro, avvalorare il sapere, tenere alte e immacolate le pubbliche e le private virtù. E con il genio e l'intelletto dei suoi Re emersero sfavillanti l'intelletto e l'energia del popolo italiano nel quale insieme operano, si succedono e si compenetrano le qualità della gente del nord e del sud. Popolo di lavoratori della terra e delle officine, popolo di marinai, popolo di artisti e soprattutto popolo di eroi quando la patria chiama.

All'opera di questo popolo anche più che ai Governi si deve la vita italiana. Quando bene operarono i Governi, il popolo assecondò i suoi legislatori, quando vi furono incertezze ed errori, il popolo decise e corresse e tutto sopportò per la grandezza d'Italia. L'agricoltura progredì e si sviluppò non per leggi agrarie, ma precipuamente per il volere e l'azione del popolo. La nostra marina mercantile si affermò per l'energia della nostra gente, la finanza fu salvata per opera del nostro popolo, sempre pronto ad ogni sacrificio. Alla prostrazione di Adua, il popolo rispose con la vittoria di Libia, ai difetti della politica coloniale con la magnifica espansione della nostra gente e con le libere colonie di oltre Oceano, al troppo vertiginoso seguirsi di leggi scolastiche spesso contraddicentisi, con gli slanci generosi e con la genialità intellettuale dei nostri giovani, alle incertezze della politica militare con l'opera dell'esercito e che è opera e vittoria di tutto il popolo.

Non tutti credevano alla vittoria, ma — continua l'on. Boselli — egli non ne dubitò mai — neppure nei momenti più foschi della guerra, quando tutto sembrava congiurare contro di noi.

A vincere il dubbio lo incuorava la resistenza del paese eroico nelle trincee, infaticabile nel lavoro, inesausto nella pietà delle sue donne.

A vincere il dubbio lo incuorava la visione dei giovani che aveva veduto partire vibranti di eroismo.

L'ora tragica di Caporetto trovò il popolo italiano degno della fiducia in lui ripo-

sta, unito meravigliosamente per la resistenza e per la riscossa.

L'on. Boselli ha concluso rivolgendo una elevata invocazione ai giovani che devono dare le loro energie per le opere della pace, che dopo il trionfo del diritto di nazionalità debbono far trionfare tutte le glorie e tutti i benefici della civiltà, serbando intatto in ogni azione della vita l'altezza del sentimento morale, l'idealità del genio italiano e serbandosi sempre ad ogni costo italiani.

Le nobili parole dell'illustre parlamentare, ascoltate con religioso silenzio, sono state, alla fine specialmente dell'elevato discorso, salutate da un applauso scrosciante e vibrante di commosso entusiasmo.

L'omaggio del duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta ha infine ringraziato per il saluto rivoltogli ed ha portato a Paolo Boselli l'omaggio del Soldato italiano che sulle rocce del Carso segnò con brandelli di carne l'impronta romana. Egli ha concluso portando al festeggiato un abbraccio fraterno come italiano, come soldato, come Principe, come cugino affezionatissimo.

Le parole del Duca d'Aosta hanno suscitato applausi entusiastici e interminabili di tutti i presenti, applausi che si sono ripetuti quando il Principe è uscito dal Palazzo.

L'epurazione di San Marino

S. MARINO, 7. — E' qui da qualche giorno un gruppo di carabinieri comandati da un ufficiale dell'Arma incaricata di procedere alla cattura di parecchi individui sui quali gravava mandato di cattura per reati comuni e che avevano riparato qui soprattutto dalle Marche e dall'Emilia. I carabinieri italiani sono stati ottimamente accolti dalla popolazione che da codesta opera vede tutelata la propria tranquillità.

A proposito delle condizioni della Repubblica sono state diffuse in questi ultimi tempi voci circa la probabile apertura di una casa da giuoco per cui la Reggenza avrebbe data la relativa concessione.

La notizia, divulgata non si sa da chi e per quale scopo, ci risulta però, assolutamente infondata.

Sta in fatto soltanto che si è costituita una società per la creazione di una stazione climatica in S. Marino onde mettere in valore le bellezze naturali del luogo. A tal uopo è stato ideato un complesso di lavori e di abbellimenti alcuni dei quali sono stati già attuati quest'anno. Tra questi è stato creato uno *stand* per il tiro al piccione che è fra i migliori d'Italia.

L'opera intrapresa dalla forza italiana per l'epurazione dell'ambiente e l'attuazione del programma di sfruttamento di questa bellissima località contribuiranno alla tranquillità della Repubblica e a richiamare un numeroso concorso di forestieri.

TEATRI ED ARTE

Il teatro contemporaneo in Europa

E' innegabile che questi due volumi su «Il teatro contemporaneo in Europa» che Guido Ruberti, un nostro valoroso collega in giornalismo e appassionato studioso del teatro, ha pubblicato presso la casa editrice Cappelli colmano un vuoto nel campo della coltura teatrale. Che noi si sappia, nè in Italia nè all'estero nessuna opera prima di questa forniva sul tema vastissimo un materiale informativo così ricco come quello fornito dal Ruberti nelle mille pagine di questa sua storia critica del teatro contemporaneo. Già dunque per questo suo valore documentario che il Ruberti ha perseguito con una pazienza e con una cura del dettaglio le quali forse qua e là appaiono eccessive e appesantiscono talune pagine che si sarebbero preferite più rapide e sintetiche, quest'opera si impone all'attenzione di tutti gli studiosi del teatro e per la sua immediata utilità si rende quasi indispensabile a quanti intendono derivare dalla fatica colturale d'uno studioso un quadro riassuntivo di tutta la produzione moderna. Ma noi si è già definita l'opera del Ruberti come una storia critica: e questo darebbe ai due volumi recentissimi una ben più vasta portata. Ora non è chi non veda — fra i lettori di questo voluminoso saggio — come il Ruberti si sia costantemente preoccupato di riferire lo sviluppo esteriore, fenomenico del teatro moderno, la sua realizzazione storica diremo così, a certi punti essenziali di una specie di ideologia critica la quale nei momenti di svolta della evoluzione narrata — se il weldepunkt kantiano possa servire a chiarire il nostro concetto — investe addirittura problemi etnici e sociali di fondamentale importanza come in quelle pagine dove sono indagate le ragioni per cui talune compagini nazionali consentono una trionfale vitalità alla loro produzione drammatica, mentre altre la vietano d'uno squallore originario e inguaribile o problemi di psicologia e di filosofia come nell'esame dei caratteri fondamentali della comicità sulla scena. E' insomma in quest'opera una specie di più o meno nascosta architettura ideologica che in un certo senso sorregge tutta la costruzione della storia del teatro moderno quale essa si è offerta alla fatica organizzatrice del Ruberti; e, se pure qualche volta il rapporto tra lo schema aprioristico dell'opera e i riferimenti pratici appaia più intenzionale che compiutamente espresso nella sua precisione reale, là dove la farragine della documentazione non soffoca la linea che si intravede conduttrice della indagine storica, questa architettura ideologica è sufficiente a denotare nel Ruberti una chiarezza di vedute e una facoltà comprensiva nella valutazione dei prodotti attuali dell'arte drammatica che sono fra le virtù più preziose per un critico e per uno studioso del teatro contemporaneo.

Ma noi non possiamo in questa nostra nota su un'opera di così vasta mole come quella del Ruberti discutere i punti cardinali di quella sua ideologia direnmo quasi sottintesa, della quale la conseguenza immediata è proprio quel criterio di raggruppamento che è servito di guida allo studioso, mentre la conseguenza definitiva e conclusiva si riduce a una specie di predilezione per un certo tipo di teatro improntato a certe idealità artistiche; tanto più che in una discussione suscettibile di così ampii sviluppi da non poter essere esaurita in un articolo di giornale noi non ci sentiremmo di essere giudici imparziali e obbiettivi quanto è necessario, poichè dai criterii che ci hanno sempre guidato nella nostra attività di quotidiani indagatori del teatro moderno, traspare anche troppo evidente la coincidenza tra le nostre predilezioni e quelle che hanno suggerito al Ruberti le pagine dei suoi più schietti consensi di critico a talune espressioni pienamente conseguite dal teatro contemporaneo. Preferiamo quindi di considerare quest'opera, per la quale tutti gli amatori e gli studiosi devono essere grati al suo autore acuto e paziente, dal punto di vista diremo così più contingente e attuale, sicuri come siamo che quando avremo messo in valore l'efficacia chiarificatrice di certe sintesi e di certe definizioni nelle quali sbocca l'indagine del Ruberti, ci saremo pur sempre riferiti a quella riposta concezione ideale del nostro teatro con la quale tacitamente o apertamente sono sempre confrontati i più varii aspetti della produzione moderna; che dà, come s'è accennato più sopra, un carattere di unità ai resultati dello studio condotto dal Ruberti su un materiale così vasto e conferisce un tono di nobiltà critica all'opera che egli ci ha pazientemente fornita. Rileggete infatti le pagine dedicate dal Ruberti al teatro di Becque e alla scuola naturalista francese e vi persuaderete facilmente per il calore stesso del consenso che risguida il suo tentativo di chiudere in una formula l'essenza di quel teatro, come il Ruberti abbia già prospettato mentre sintetizza l'opera di Becque una specie di modello ideale al quale non potrà fare a meno di riferirsi quando tenterà altre formule per definire altri atteggiamenti dell'arte moderna: «Tutto il teatro contemporaneo è uscito dalla magnifica fucina di questo scrittore che fu accusato di sterilità perchè dopo aver veduto naufragare nella villania e nel ridicolo dieci anni di lavoro ostinato, di genialità, di riflessione, si rifiutò di dare altro materiale in pasto ai suoi denigratori e prese la sua rivincita in privato aguzzando contro di essi le freccie scintillanti della sua caustica ironia». Ma per quanta possa essere l'importanza storica del teatro di Becque, gli sviluppi ulteriori del teatro moderno inducono subito lo studioso a limitare nei suoi confini precisi l'efficienza d'una scuola e la portata d'un genere di teatro: «Ma l'osservazione impassibile d'un fatto umano, sia pure colto nella sua fase più espressiva, non potrà mai rendere tutto il lavorio parallelo e direi quasi sotterraneo del pensiero. Tutto il mondo misterioso dell'anima, coi suoi legami inafferrabili, con le sue determinanti impreveduto, coi suoi rapporti trascendentali; tutto quanto è fascino dell'ignoto, mistero della vita e della morte, poesia sublime dell'universo e dei suoi destini, rivelata all'uomo nelle tormentose e quotidiane meditazioni intorno all'ineluttabile, rimane inesorabilmente chiuso all'indagine di questi acuti analizzatori come lo spirito che si libera trionfante di sotto il bisturi dell'anatomista. E tempo venne di lì a poco che all'intelligenza dell'autore fu dato spaziare nei campi dell'idea oltre che in quelli della psicologia, e sarà questa, invero, la massima, la sola conquista realizzata dall'arte dappoi che essa apparve nella sua forma più antica e più perfetta».

Abbiamo riportato questo brano stralciato dalle pagine che il Ruberti dedica alla scuola naturalista francese e all'autore de *I corvi* e de *La parigina*, perchè in questo ci pare si riveli efficacemente la qualità fondamentale dello studioso: quella cioè di riassumere in poche espressioni definitive la consistenza ideale e la tendenza di un dato atteggiamento dell'arte drammatica in confronto con gli sviluppi successivi che l'evoluzione del teatro presenterà all'indagine dello storico. Ma di consimili virtù sintetizzatrici e illuminatrici questa vasta opera di Guido Ruberti è viva in più punti specialmente là dove il tema si rivela per la facilità dell'esposizione tra i più famigliari e consueti all'autore. Se non che noi non possiamo rifarcire questa nota di citazioni e di rescrizioni; nè, come s'è detto più sopra, intendiamo ingolfarci in dispute di sorta sopra talune conclusioni le quali — forse proprio per quella necessità preconcetta di chiarezza che è uno dei pregi più singolari di questo libro — risultano un po' troppo rapide e succinte come accade per esempio dove si parla del teatro di Wedekind o sopra giudizii che sembrano derivare il loro carattere encomiastico dalla consuetudine dello studioso con i più ciechi apologisti di quel dato teatro e di quella data tendenza come ci pare accada nei riguardi di Claudel e dei suoi drammi. Noi non volevamo che additare ai nostri lettori un'opera di indagine e di elaborazione critica sul nostro teatro, la quale — mentre costituisce per sè stessa una assai piacevole lettura — può fornire e fornisce a chi legge dei criterii precisi e palesi per porre la produzione più recente di tutti i paesi d'Europa, anche quella *up to date*, in rapporto con le correnti fondamentali del teatro moderno.

E ci sembra che in questo possa conchiudersi l'idealità più alta di un lavoro paziente e attento come quello che Guido Ruberti ci offre in questa sua storia dell'arte drammatica contemporanea.

Fausto M. Martini

"I Raskoff,, di Sudermann a Milano

MILANO, 7. — L'ultimo lavoro di Sudermann che in Germania ha avuto molto successo *I Raskoff*, è stato rappresentato ieri sera al teatro «Lirico» dalla compagnia del Teatro del Popolo.

Senza condividere l'entusiasmo del popolo berlinese, il pubblico del «Lirico» ha ascoltato il lavoro con molto interesse ed ha fervidamente applaudito. Questa commedia appartiene ad un ciclo drammatico in cui l'autore si sarebbe proposto di rappresentare la società tedesca precedente la guerra.

"La Casa sotto la Tempesta,, al Quirino

Questa sera, alle 21, Annibale Betrone presenterà al giudizio del nostro pubblico il nuovissimo dramma in tre atti di Emilio Fabre: *La Casa sotto la tempesta*. Questo lavoro dell'illustre scrittore francese ha avuto a Parigi un grande successo, e Annibale Betrone, presentandolo sulla scena del «Quirino» ne ha curato con scrupolose diligenza ogni particolare artistico.

L'importanza del lavoro, e la collaborazione dei migliori elementi della compagnia assicurano a questa première il concorso del miglior pubblico di Roma.

Quanto prima spettacolo in onore dell'attore Giulio Paoli, con la commedia *Parini e la satira*.

I sabati di prosa all' "Eliseo,,

Sabato scorso all'«Eliseo» si sono iniziati i sabati diurni di prosa della Società Anonima spettacoli d'arte.

Il *Signor Alfonso* di Dumas, interpretato in modo mirabile da Cesare Dondini, da Giulia Cassini-Rizzotto, Alma Dondini, Liana Diotti, Rosati Filippo e Ermete Dondini, ebbe dal pubblico numeroso una accoglienza entusiastica. Lodiamo la simpatica iniziativa della Società spettacoli d'arte, che ci annuncia per sabato *Infedele*, la bella e brillante commedia di Roberto Bracco.

L' "Aida,, allo Stadio

La prima dell'*Aida* allo Stadio è fissata per domani mercoledì alle 20.30. Come è già stato detto più volte, lo spettacolo sarà sontuoso al massimo grado. Vi prenderanno parte centinaia di comparse e di coristi. L'orchestra è posta sotto la guida del valentissimo maestro comm. Bavagnoli.

All'ADRIANO — La prima del *Barbiere di Siviglia* è stata rinviata a domani giovedì: stasera, intanto, replica del fortunatissimo *Mefistofele*, protagonista Nazzareno De Angelis.

All'ARGENTINA — Ieri sera gran concorso di pubblico per l'annunziata rappresentazione di *Maternità* di R. Bracco. Il lavoro ebbe un'ottima interpretazione specie da parte della Celli, di Lupi, dell'Olivieri. Stasera *Ughetta al volante* di P. Weber.

All'ELISEO — Si ripete l'operetta *Prendimi con te*, accolta anche ieri sera assai lietamente per merito del comicissimo Avanzini e di tutti gli altri artisti della *Novissima*.

Al NAZIONALE — Ieri sera andò in scena l'operetta *Il peccato di Adamo*, che riportò lo stesso completo successo dell'anno scorso. Molto bene le donne sotto la direzione di Irma Grossi e in cui si distinse Angelina Bossi. Ottima l'orchestra guidata dal maestro Fagiolari. Stasera prima replica.

Alla PARIOLA — A prezzi popolari si darà l'ottava replica della graziosissima operetta *Mazurka bleu* di F. Lehar, che ha conquistato il pieno favore del pubblico per la sua musica deliziosa e la brillante comicità di Riccardo Massucci, nonchè per l'ottima esecuzione della Bassi, della Guerra e del tenore Greggio, che fa sfoggio di una voce squillante.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17.30 *Fagiolino*. Giovedì la commedia di Giuseppe Adami dal titolo *Fagiolino mago per forza*.

Al VALLE — Ripresa dell'applaudita commedia *Parigi* di G. Adami. Quanto prima la nuova commedia *Due prigioni*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Peppino Villani* e di *Lubrani*. Applauditi *la Luccia*, *la Guerrito*, *il Corno D'oro* e le *6 Molinarié*.

Domani serata in onore di *Villani*.

SPETTACOLI del 7 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 7 — Ore 21: Terza replica di:
Ughetta al volante

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MARTEDI', 7 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia di E. Fabre:
La casa sotto la tempesta

ADRIANO — Ore 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *Prendimi con te*.
MANZONI — Ore 21: *Il terzo marito*.
NAZIONALE Ore 21: *Il peccato di Adamo*.
PARIOLA — Ore 21: *Mazurca bleu*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Fagiolino*.
VALLE — Ore 21: *Parigi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

Notiziario teatrale

Dario Niccodemi lavora a una nuova commedia di ambiente moderno dove sarà un'eco dell'ora che attraversiamo: non possiamo dare per ora che il titolo di questa interessante primizia: «La famiglia inquieta».

Ferdinando Tirinnanzi, l'acuto critico fiorentino, autore de l'*Elastico*, commedia moderna in tre atti, rappresentata al «Sannazzaro» di Napoli con molto successo dalla compagnia Filetto, De Riso, ha ultimato una tragedia storica in tre atti *Catilina* che l'illustre attore Ermete Zacconi rappresenterà nel prossimo autunno.

Catilina riporta sulla scena la figura dell'antico patrizio romano che congiurò contro la salute della Repubblica. In un tale personaggio Ferdinando Tirinnanzi ha inteso raffigurare l'uomo implacabilmente ribelle, perchè spiritualmente esule dalla vita; e dalla vita dannato, perchè ribelle. La congiura di Catilina fu avanti Cristo soltanto 63 anni, ed in lui il nostro collega ha veduto e rappresentato un'anima cristiana — insoddisfatta del mondo, d'ogni realtà spirituale e sociale — che tutto vorrebbe a sua immagine e somiglianza, e che avrebbe potuto trovare scampo e rifugio, oltre i limiti chiusi della vita, nel verbo rivelatore del Nazareno. E' in sostanza un'anima cristiana, senza Cristo: tragedia questa, essenzialmente moderna.

Il valoroso e applaudito commediografo fiorentino Cipriano Giachetti ha ultimato una nuova commedia che la compagnia di Emma Gramatica reciterà prossimamente, dal titolo «La dolce speranza».

Luigi Passerini lavora a due commedie: di carattere affatto diverso, ma ispirate dallo stesso motivo ideale. L'una *Il maestro d'amore*, di genere comico, rispecchierà la frenesia onde è malato il cuore dei moderni amanti; e nella egoignanza che vibra attraverso i tre atti vi sarà molta, molta amarezza.

L'altra, che ha scritto per Emma Gramatica, fortunata madrina dell'ultima sua commedia: *La sosta*, s'intitolerà *La sfinge malata*. Nei tre atti l'autore tenta di svolgere il dramma della femminilità moderna. Una donna, con artifizi molteplici, percorre di un fiato la giornata della sua vita pur di ritrovare se stessa e l'amore. Ma la sua fatica, vana e fatale, l'uccide senza averle donato nè meno l'illusione della felicità.

Giovacchino Forzano, l'applaudito autore di *Sly*, lavora a un dramma d'ambiente cinese di cui sarà interprete lo stesso Ruggeri, che ha portato al successo lo *Sly*, e prepara altre opere teatrali che hanno per tema la rivoluzione francese della cui storia il Forzano è competentissimo per lungo e paziente studio di anni.

Guglielmo Zorzi ha pronta una commedia brillante dal titolo *Il marito di lusso*. Questa novità del fortunato autore de *La vena d'oro*, è attesa col più vivo interesse.

La signora von Schuch-Mankiewicz sta traducendo in tedesco il dramma *Nel grande silenzio*, di Francesco Scardaoni, pubblicato tempo fa dall'editore Facchi insieme con la *Teoria della tragedia* e altri scritti.

Ettore Giaquinto ha ultimato una nuova commedia in tre atti dal titolo: *Senza sole*. L'argomento di questa commedia riflette un problema moderno e s'impernia su una vicenda d'amore.

Un consigliere comunista di Milano radiato dal partito

MILANO, 7. — In una riunione tenuta ieri, il Direttorio del Partito comunista, sedente in Milano, ha deciso di radiare dai suoi aderenti il consigliere comunale comunista Giovanni Alberti. Il provvedimento, a quanto si riferisce, troverebbe la sua giustificazione nella condotta tenuta in questi ultimi tempi e particolarmente durante la recente battaglia elettorale dall'Alberti, condotta che i dirigenti locali del comunismo non avrebbero trovato del tutto rispondente alla rigida linea politica che gli adepti al comunismo debbono seguire. Infatti, secondo le accuse che gli si rivolgono, durante la battaglia elettorale il comunista Alberti avrebbe parteggiato un po' troppo per i socialisti.

Un fascista revolverato dai comunisti a Rovigo

ROVIGO, 7. — L'imprenditore Albano Bergamo, di 24 anni, da Pesaro, la notte sul 5 mentre rincasava in località Bosco di Pontecchio, veniva fatto segno a vari colpi di rivoltella che gli cagionavano tre gravissime ferite. Il Bergamo scaricò la sua arma, ma venne fatto nuovamente segno ad altri colpi. Potè tuttavia ricoverarsi in una vicina casa. Il ferito riconobbe due dei feritori, tali Pietro Francin, tratto poi in arresto, e Ottone Zanetti, datosi alla latitanza. Furono arrestati anche Luciano Bevilacqua e Ottone Gardin, comunisti di Pontecchio. Il Bergamo è uno dei capi della locale sezione del Fascio.

Socialista ucciso a Fiorenzuola

PIACENZA, 7. — A Fiorenzuola il socialista diciannovenne Molinari Carlo, dopo una disputa tra fascisti e socialisti, incontrato da tre fascisti venne affrontato. Dopo un violento scambio di parole un fascista sparò contro il Molinari un colpo di rivoltella che gli fracassò la testa.

Serrata di stabilimenti a Brescia in seguito a uno sciopero operaio

BRESCIA, 7. — Le Società Alti Forni e le Fonderie e acciaierie Franchi-Gregorini di Brescia, in seguito ad uno sciopero proclamato ieri dal personale degli stabilimenti di Brescia e del forno D'Aglione, hanno deliberato di tenere chiusi gli stabilimenti finchè non siano stati sistemati definitivamente le grosse questioni riguardanti il personale, compresa la riduzione di quelli in soprannumero, resa necessaria dall'attuale crisi. Gli operai serrati sono circa 3 mila.

Un milione di danni a Caseria per l'incendio di un pastificio

NAPOLI, 7. — A Caseria, nei molini e pastifici della Ditta De Luca, ieri sera si è sviluppato un gravissimo incendio, che in breve tempo ha completamente distrutto il macchinario. I danni, che sono ingenti, si fanno ascendere a circa un milione. L'incendio è stato causato dal riscaldamento di alcune cuiatte.

Il Giro d'Italia

Brunero primo a Livorno

LIVORNO, 7.

31 corridori presero il «via» ieri mattina da Roma alle 4.53. L'inizio della VII tappa non ha presentato soverchie difficoltà. Belloni partito in testa passa il traguardo di Civitavecchia primo assoluto, lo seguono Bordin, Annoni, e Guidi nell'ordine.

Una foratura di Belloni — cui Luguet dà subito la ruota — non movimenta la gara. Si va così tranquillamente senza emozioni. Alle 8 e 40, con Agrò in testa, si passa il traguardo di Corneto Tarquinia.

A Montalto Aymo è ancora in testa.

Siamo ora in piena maremma toscana. Prima del bivio per Orbetello Bordin è investito da un grosso cane: il rodigino cade e nella caduta spezza un cerchio. Molto probabilmente non rivedremo più il simpatico «pittore».

Poi abbiamo un ritiro: quello di Ferrari che, dolorante per le ferite riportate l'altro ieri in una caduta presso Tivoli, non può reggere la marcia, retrocede e finisce col lasciare la lotta.

Il passaggio a Grosseto avviene fuori della città sullo stradone affollatissimo. Un ricco rifornimento è stato preparato. Uno squillo di tromba poco prima delle 14 annunzia che i corridori sono in vista e infatti ecco il numeroso gruppo presentarsi in piena volata. Sono una ventina di uomini. Belloni è in testa e vince con un'impressionante volata. Secondo è Sivocci, 3.o Annoni e quarto ma primo degli isolati Bordin.

Quando lasciamo Grosseto alle nostre spalle non si va a più di 12 chilometri l'ora. In queste condizioni Belloni fora, avendo naturalmente Luguet pronto all'aiuto. I bianco-grigi si accorgono dell'incidente di Belloni solo quando questi è già per balzare in macchina e raggiungere il gruppo. Brunero abbozza un tentativo di fuga, ma ricade ben presto dal suo proposito perchè Belloni si è ricongiunto immediatamente.

Annoni appiedato

Altre due forature danneggiano pure momentaneamente Annoni e Pietro Aymo, ma anch'essi ritornano nuovamente in gruppo. Difficilmente ricordiamo di avere assistito a svolgimento di tappa più lenta di quella di oggi. Non vi è la più piccola volontà di battaglia nel plotone che si trascina penosamente sotto il sole cocente.

Un altro incidente capita a Bordin che cade ferendosi a una tibia, senza però conseguenze serie.

Passiamo Rosignano e Castiglioncello fra due ali di folla. Poi eccoci, improvvisamente alla fase decisiva, al colpo di fortuna e d'audacia che sconvolge le generali previsioni di arrivo in gruppo con conseguente vittoria dei favoriti più veloci.

L'arrivo

Attraversiamo le prime case di Antignano. Belloni è a terra con una gomma afflosciata. L'incidente è subito notato dai bianco-grigi e l'occasione afferrata a volo per giocare la grande attesa, insperata carta. Brunero balza subito al comando scappando via come un pazzo.

Il passo di Brunero è fantastico. Aymo e Sivocci lo seguono faticosamente; poi, quando il ciriacese ha un ultimo scatto rabbioso, cedono irrimediabilmente terreno. Brunero si invola definitivamente, piantando in asso i due suoi compagni, e, si avvia verso il traguardo ormai sicuro di strappare una vittoria tanto inattesa quanto preziosa.

Il traguardo è situato alla barriera Regina Margherita affollata fino all'incredibile. Regna, però, un ordine perfetto. Sono le 10,33'30", quando Brunero taglia trionfante il traguardo d'arrivo.

Dietro di lui Belloni, inseguendo con Gay e Buysse, ha raggiunto Sivocci e Aymo. Lo sforzo disperato, però, lo mette in condizioni di essere battuto in volata da Sivocci.

Sono le 10,36, quando questo gruppetto taglia il traguardo. Non è dunque solo la vittoria di tappa che Belloni si vede sfuggire, ma anche il primo posto della classifica generale è odierna conquista di Giovanni Brunero.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il discorso della Corona

Alle ore 16 a Palazzo Viminale si è riunito — sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti — il Consiglio dei Ministri. Mancavano gli on. Raineri e Micheli.

Il Presidente del Consiglio ha — in principio — informato i colleghi del Gabinetto dell'esito dei colloqui avuti stamani ed oggi per la questione degli impiegati.

Quindi il Consiglio ha continuato l'esame dei disegni di legge che fanno parte del programma del Governo per la 26.a legislatura, e l'on. Giolitti ha esposto i capisaldi del discorso della Corona.

La Commissione parlamentare

Oggi alle 17 si è nuovamente riunita — sotto la presidenza del sen. Cassis — la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, la quale ha continuato l'esame del nuovo disegno di legge del Governo, che sarà subito presentato alla Camera.

L'accordo per la pace di Fiume

Signor Direttore,

Un telegramma da Fiume ai giornali, in data di ieri, prospetta e commenta, con manifesta tendenziosità e da un punto di vista inesatto ed unilaterale, le recenti trattative per un accordo tra i partiti fiumani. Lo scopo è evidente: rovesciare sul Partito Autonomo la responsabilità d'un possibile fallimento delle conferenze che si sono tenute la settimana scorsa alla Consulta. Non mi presterò a questo giuoco, nè ad altri eventuali e più audaci tentativi di traviare l'opinione pubblica sul conto degli avvenimenti fiumani. Resto sul terreno dei fatti e della verità e perciò dichiaro che la pregiudiziale che i delegati del Partito Autonomo hanno sollevato durante la conferenza col R. Ministro a Fiume, conte Caccia-Dominioni, è pienamente conforme al'e decisioni prese a Roma ed alla formula desiderata e sostenuta dalla Consulta. Per cui, le dichiarazioni in contestazione del dottor Bellasich non corrispondono nè allo spirito della convenzione nè alla lettera dell'accordo di Roma, come ciò risulta dal verbale e come lo può testimoniare il comm. Contarini, presidente della conferenza.

All'inizio delle trattative, presenti i signori Bellasich e Rubinich, il sottoscritto, a nome di quel Partito Autonomo, al quale le elezioni hanno dato una schiacciante maggioranza e conseguentemente il mandato d'assumere da solo i poteri pubblici di Fiume, presentò un ordine del giorno che, oltre agli scopi dello istituendo Commissariato straordinario di coalizione, transitorio ed eccezionale, tracciava dettagliatamente anche le condizioni programmatiche ed indicava i mezzi per raggiungerli. Tra questi mezzi figurava pure la spontanea decisione del sottoscritto di escludere la propria persona dal Commissariato di sette membri, purchè il ristabilimento della legalità e della sicurezza pubblica a Fiume fosse assicurato.

Fu stabilito dopo lunga discussione che i rappresentanti del Partito Autonomo aderirono alla insistente preghiera del R. Governo di rinunziare alla particolarizzazione ed allo studio di dettaglio funzionale del Commissariato stesso e si decise di lasciarne il compito ai suoi sette membri, fra i quali figurano come è noto due rappresentanti della minoranza.

Perciò non è senza grande stupore ed infinita sorpresa che ci troviamo oggi di fronte al tentativo di capovolgere una convenzione pattuita alla Consulta, alterandone il significato e cercando di dettare ai vincitori le condizioni dei... vinti!

Per quanto profondo e sincero sia il desiderio del Partito Autonomo di aderire con uno spirito di conciliazione a tutte quelle proposte che i nostri avversari politici potessero avanzare, nell'interesse della pace comune, pur tuttavia un partito che si sente appoggiato dalla stragrande maggioranza, almeno il 90 %, della popolazione, non può giungere sino all'abdicazione di ogni suo diritto nelle mani di una minoranza che ha notoriamente un ben scarso seguito nella popolazione fiumana. Il Partito Autonomo ha accettato integralmente il trattato di Rapallo: ora, non è serio nè equo volergli imporre il postulato antitetico del voto d'annessione proclamato in piazza addì 30 Ottobre 1918. Un Governo od un partito di Governo che si presentassero davanti alla diplomazia internazionale con tale programma contraddicente, non potrebbero venir presi sul serio e mancherebbero fin dall'inizio, qualsiasi prestigio nell'opera di organizzazione e di assetto definitivo dello Stato Fiumano. I Governi d'Italia e di Jugoslavia, contraenti del trattato di Rapallo, come potrebbero prendere atto della costituzione dello Stato Fiumano sovra una base simile?... Ignorano quei signori del Blocco Nazionale che quando si assumono responsabilità politiche certe cose si possono pensare ma non si devono dire e molto meno poi si può pretendere di imporle ad altri come programma di Governo?...

La seconda condizione voluta dal Blocco contempla niente meno che il «riconoscimento della legalità degli atti del Governo costituitosi dal 1918 in poi». — Pretesa inammissibile e che l'intera cittadinanza di Fiume respinge sdegnosamente, perchè non si può passare la spugna sull'attività finanziaria, economica e morale dei precedenti amministratori che si impossessarono del potere con mezzi nè costituzionali nè legali. Nel caso concreto, si tratta di precisare ogni singola responsabilità nel maneggio e nella spesa di oltre cento milioni di lire e si tratta ancora di andare a fondo su certi atti ed impegni di Governo non troppo chiari o puliti, niente affatto vantaggiosi per la città di Fiume. Riconoscerne la legalità e la validità significherebbe rendersene complici e non è uso nelle tradizioni della sana e limpida politica fiumana, l'accettare, senza beneficio d'inventario la liquidazione di una eredità irregolarmente sospetta.

Il Partito Autonomo desidera ed invoca l'oblio per tutti i dissensi politici: dunque niente propositi di vendetta, di persecuzioni e di rappresaglie. Dimentica e perdona anche le inaudite persecuzioni e le tante infamie commesse durante venti mesi a danno degli autonomi e delle loro famiglie; persecuzioni ed infamie che non hanno riscontro neppure nei periodi più foschi del terrore croato od austro-ungarico. Ma, per un alto dovere di pubblica moralità, il Partito non può sottrarsi all'obbligo di deferire al giudizio dei Magistrati tutti i colpevoli di reati comuni.

Destituita di ogni serietà è infine la pretesa che le dimissioni della minoranza implichino necessariamente le dimissioni dell'intero Governo». Una tale condizione farebbe ripiombare la città nel disordine e nel caos. Evidentemente il Blocco Nazionale vuole ignorare che esiste anche la Costituente eletta legalmente e validamente come lo ha proclamato la Corte di Fiume, e come lo ha dichiarato e riconosciuto il R. Governo d'Italia.

Il Partito Autonomo respinge quindi sin da ora qualsiasi responsabilità nel caso di un eventuale fallimento delle trattative per un accordo tra i partiti di Fiume.

RICCARDO ZANELLA.

Come il prof. sac. Buonaiuti si è sottomesso

Stamane un giornale ha annunciato che la condanna del S. Uffizio contro il cav. prof. Buonaiuti — condanna che fece tanto chiasso nel mondo dei cattolici e in quello degli studiosi — era stata ritirata.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica:

Dal Vicariato di Roma riceviamo la seguente dichiarazione del Sac. Ernesto Buonaiuti:

Nel gennaio scorso sotto l'imputazione di aver negato il dogma della Presenza Reale, un Decreto della Suprema Congregazione del Santo Uffizio mi dichiarava fuori del corpo visibile della Chiesa. Io mi affrettai a dichiarare in un esposto a Sua Santità che simile imputazione poteva essere nata da alcune frasi di un mio articolo che non ho difficoltà a riconoscere si presentavano generiche ed ambigue.

Da allora io ho ripetutamente chiesto di essere reintegrato nella società dei fedeli e nelle mie mansioni sacerdotali. Oggi affinchè questa mia richiesta sia definitivamente accolta, rinnovo la mia professione di fede, profondamente dolente se qualcosa nella mia attività ha offerto motivo di turbamento a qualche anima e ha dato occasione di dolore alle autorità da cui nel mio sacerdozio dipendo.

Io professo di credere senza nessuna eccezione tutte le verità che la Santa Cattolica ed Apostolica Romana Chiesa propone a credere, e condanno tutto ciò che essa condanna e riprova.

In particolare credo fermamente e professo che la medesima Chiesa è l'unica istituita immediatamente da N. S. Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, quale società indefettibile nella sua esistenza, immutabile in tutti i suoi dogmi, con a capo il Romano Pontefice vero successore di San Pietro, avente in tutta la Chiesa il primato di onore e di giurisdizione, come pure l'infallibilità nel proporre a credere le verità da Dio rivelate e necessarie a conseguire l'eterna salute.

Ammetto pure l'autorità delle apostoliche ed ecclesiastiche tradizioni e delle Sacre Scritture, da non intendersi e interpretarsi se non nel senso che ha sempre tenuto e tiene la S. Madre Chiesa Cattolica.

Credo fermamente che Dio è Autore di tutte le cose visibili ed invisibili, e che i veri miracoli e le profezie dei futuri contingenti sono opere proprie della Divinità e mezzi atti a confermare con certezza la divina Rivelazione.

Ammetto e professo la propagazione del peccato originale dal primo genitore Adamo a tutti gli uomini, eccettuata però, oltre a Gesù, la Sua SS. Madre Maria, come pure ammetto che la dottrina del peccato originale, come oggi e sempre è stata ammessa dalla S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana, è contenuta specialmente nell'Epistola di S. Paolo ai Romani.

Credo e professo fermamente che nel SS. Sacramento dell'Eucaristia è contenuto, sotto le specie del pane e del vino, veramente realmente e sostanzialmente il corpo ed il sangue insieme all'anima, alla Divinità e alla Persona di Nostro Signor Gesù Cristo, per l'ammirabile conversione del pane nel corpo e del vino nel sangue, operata da Dio e che il Concilio Tridentino attissimamente chiama Transustanziazione.

Ammetto i 7 Sacramenti, Battesimo, Cresima, Eucarestia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine Sacro e Matrimonio; e aderisco fermamente a ciò che dai Sacri Canoni e dai Concili Tridentino e Vaticano è stato definito e dichiarato.

Infine rinnovo l'adesione, che formulai nel luglio 1917, a tutto quello che viene proposto a credere nell'Enciclica «Pascendi» e la condanna e la riprovazione di tutto quello che quivi e nel Decreto «Lamentabili» è condannato e riprovato.

Roma, 4 giugno 1921.

F.to: Sac. *Ernesto Buonaiuti.*

L'ultimatum degli alleati ai tedeschi

per il ritiro dei volontari dall'Alta Slesia

OPPELN, 7.

La commissione interalleata presentò ieri ai tedeschi un *ultimatum* per lo sgombero del territorio occupato dai volontari in seguito alla recente avanzata, minacciando in caso di rifiuto il ritiro della guarnigione dalle città tedesche del bacino industriale.

L'*ultimatum* fu comunicato direttamente dai tre rappresentanti interalleati al plenipotenziario tedesco conte Molke in una seduta che fu tra le più gravi di questo pur così agitato periodo. Pallido come un morto Molke chiese di poter fare osservare che dopo un mese di aperta rivolta polacca il primo *ultimatum* che il governo interalleato riusciva a rivolgere era per i tedeschi. Disse che il suo governo è estraneo all'azione dei volontari; tuttavia egli per parte sua avrebbe trasmesso l'intimazione al capo del movimento pure senza dissimulare la quasi impossibilità di convincerlo ad abbandonare il terreno conquistato a prezzo di perdite non lievi dopo reiterate provocazioni polacche.

Una delegazione veniva inviata la sera stessa a portare l'*ultimatum* al generale von Hofer.

Il Capo dei volontari, von Hofer rifiuta di ritirare le truppe.

All'*ultimatum* della Commissione interalleata il generale Hofer, capo dei gruppi di autodifesa, ha risposto che «da cinque settimane la popolazione tedesca aspetta con appassionata impazienza la liberazione del territorio occupato dagli insorti. Solo la speranza che alla fine le truppe interalleate sarebbero intervenute vigorosamente, rese possibile il trattenere l'auto difesa da peggiori intraprese limitandosi alla difensiva. E furono misure difensive anche quelle del 3 e del 4 giugno».

Il generale continua dicendo «di non avere il potere di richiamare l'auto difesa dai villaggi di cui assunse la protezione; tanto più dopo la esperienza fatta finora, aggiunge, non posso dare garanzie che nei territori occupati, la vita e le proprietà tedesche siano protette. Il ritiro dell'auto difesa dai villaggi da essa occupati non è eseguibile. Mi appello al sentimento soldatesco dei rappresentanti delle potenze alleate. La domanda sta anche in contrasto col diritto della popolazione tedesca dell'Alta Slesia riconosciuto solennemente dinanzi al parlamento inglese.

L'esecuzione della minaccia di ritirare le truppe francesi dalle città industriali significherebbe la consegna di quella zona in mano agli insorti e solleverebbe difficoltà in tutta la popolazione di sentimenti tedeschi».

Una nota della Germania all'Inghilterra dichiara ineseguibile l'ultimatum.

LONDRA, 6.

L'Ambasciatore di Germania ha presentato nel pomeriggio al *Foreign Office* una nota relativa alle comunicazioni della Commissione Interalleata di Oppeln inviate al generale Höfer il 4 giugno alle 22.

Con queste comunicazioni la commissione interalleata esigeva il ripiegamento delle truppe di difesa tedesche dell'Alta Slesia fino alla linea di Alina-Leschnitz. Tale ripiegamento doveva cominciare entro 12 ore; in mancanza di che le truppe alleate sarebbero state ritirate dalle città della regione industriale.

La nota tedesca dichiara che l'esecuzione di questa minaccia lascerebbe le popolazioni tedesche senza difesa alla mercè degli insorti polacchi e costituirebbe una grave infrazione al Trattato di pace ed avrebbe per effetto di provocare una guerra civile generale, le cui conseguenze sarebbero molto vaste. Considerata la condotta passata dei polacchi, è evidente che i tedeschi non si daranno senza difesa in mano ai polacchi. E' impossibile che il Governo tedesco inviti le truppe di difesa a lasciare le popolazioni tedesche esposte agli attacchi delle bande polacche.

La nota tedesca dice infine che la popolazione dell'Alta Slesia spera che l'arrivo delle truppe britanniche la tolgano dal terrore polacco. Se questa speranza non si realizzasse, essa si darebbe ad atti di disperazione che avrebbero gravi conseguenze.

Il dissaccordo anglo-francese si delinea anche nella Commissione di Oppeln.

OPPELN, 7.

L'*ultimatum* incontra in molti circoli alleati di Oppeln decisa opposizione, specie tra gli inglesi, e non è improbabile che intorno alla sua applicazione sorgano dissidi profondi.

Oramai l'azione dei funzionari francesi dell'Alta Slesia tende evidentemente alla legalizzazione del fatto compiuto e la zona neutra dovrebbe nella loro interpretazione essere uno dei mezzi più adatti per giungervi.

E' significativa l'ordinanza del generale Bonnet per una nuova organizzazione della polizia, fatta in modo da dare due sistemi polizieschi per le due parti del territorio, ordinanza che pare sarà revocata in seguito alla vivissima reazione inglese.

La viva discussione in Inghilterra per un eventuale intervento in Anatolia.

LONDRA, 7.

Qua e là nei giornali compaiono smentite alle voci corse che il governo britannico intendeva uscire dalla neutralità per appoggiare i greci contro i turchi.

Certo nulla vi è di deciso finora, ma non è dubbio che da varie parti si cerchi di creare l'ambiente favorevole all'abbandono della neutralità.

Come non vi è dubbio circa l'esistenza di una corrente assai forte benchè ristretta per la partecipazione attiva della Gran Bretagna nella guerra contro i nazionalisti turchi. Non è credibile che questa corrente possa trionfare subito, a meno che non si verifichino circostanze eccezionali. Ma vi è il pericolo serio che il Governo britannico entri nell'ordine di idee di coloro che almeno per un primo tempo vorrebbero limitare l'abbandono della neutralità ad una forma di appoggio materiale ai greci che potrebbe arrivare fino ai cannoni ed alle munizioni.

Nè un soldato nè una sterlina per qualsiasi nuova guerra, grande o piccola ".

Vero è che quasi tutta la stampa e soprattutto quella popolare si oppone energicamente ad ogni atto che possa aver l'aria di richiedere il sacrificio non solo di un soldato ma anche di una sterlina. Si ripete a voce sempre più alta che non si vogliono più guerre nè grandi nè piccole, ma è innegabile che la tendenza ad agire in qualche modo contro i turchi alla quale fa capo il ministro degli esteri Curzon, in questi giorni proposto da conte a marchese, è molto energica ed attiva.

Le ragioni addotte dai fautori di un intervento sia nella forma di una cooperazione militare e navale, sia nella forma indiretta dell'appoggio materiale sono principalmente due: 1. La necessità di difendere Costantinopoli ed i grandi interessi ad essa connessi dal pericolo di una occupazione nazionalista turca che sarebbe assai difficile impedire se i greci venissero battuti; 2. La convenienza di instaurare il prestigio britannico di fronte ai nazionalisti turchi che hanno più volte dimostrata ostilità contro l'Inghilterra.

Gli avversari oppongono il pericolo grandissimo che il parteggiare sensibilmente pei greci contro i turchi dia fuoco alle agitazioni mussulmane in India e in Egitto.

Le truppe italiane di Adalia verrebbero ritirate?

Da Costantinopoli giunge notizia che l'Italia ritirerebbe le sue truppe, se ancora non le ha ritirate dalla regione di Adalia.

Una riunione al „ Foreing Office " con l'intervento di Venizelos.

Una riunione alla quale si attribuisce una grandissima importanza negli ambienti diplomatici londinesi è stata tenuta oggi al *Foreing Office* per esaminare la situazione del Levante. Alla riunione assistevano, fra gli altri, lord Curzon, il ministro Montague e il generale Wilson, capo dello stato maggiore britannico. Dopo la riunione fu ricevuto al Ministero degli esteri Venizelos.

A proposito degli argomenti discussi e delle decisioni prese si mantiene il massimo riserbo. Vi è tuttavia chi sostiene che il generale Wilson non si è dimostrato favorevole ad una collaborazione militare dell'Inghilterra nella prossima grande offensiva contro i kemalisti. E' probabile che l'appoggio inglese si limiterà solo all'invio di armi, munizioni ed equipaggi. Una forma di cooperazione più efficace verrà decisa soltanto quando il governo inglese sarà in possesso dei rapporti chiesti ai suoi tecnici militari ad Atene e Costantinopoli e della risposta di Mustafà Kemal al misterioso emissario dell'Inghilterra partito giorni or sono per Angora.

Situazione torbida in Siria

COSTANTINOPOLI, 6.

L'*Agenzia dell'Anatolia* dice: Continuano i torbidi in Siria. Si sono sollevate le tribù del Gescicur Gebel. A Krak Adied e Gebel Savic vi sono stati scontri tra le truppe francesi e le tribù metevali.

Sul fronte ovest, nel settore di Orhanili le truppe turche hanno occupato Bigg, inseguendo il nemico in direzione di Bilitave e nel settore Usciak hanno occupato Kurdus, inseguendo i greci in direzione di Sindirghi.

I greci hanno incendiato la città di Kurdus. I turchi hanno trovato a Kurdus quindici cadaveri carbonizzati.

Calma su tutto il fronte.

Per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni

GINEVRA, 7.

Si è inaugurata sotto la Presidenza di Gustavo Ador la V Conferenza della Lega Internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni.

Schulthess, Presidente della Confederazione Elvetica e Presidente onorario della Conferenza ha presa la parola per dare ai delegati esteri, a nome del Governo Elvetico, il benvenuto sul suolo svizzero.

Appell, Rettore dell'Università di Parigi, ha dichiarato che la Francia è nemica dell'imperialismo.

Aulard, professore alla Sorbona, ha presentato la seguente proposta che è stata adottata ad unanimità: «Nell'interesse di una vera pace e della cooperazione fra i popoli il Congresso fa voti perchè la Germania sia ammessa al più presto possibile nella Società delle Nazioni conformemente al Patto della Società stessa.»

Il fallimento delle trattative polacco - lituane

BRUXELLES, 7.

Le trattative di Bruxelles fra i polacchi e i lituani per la risoluzione della questione di Vilna sono state interrotte; le rispettive delegazioni hanno lasciato la capitale belga per rientrare nei loro Stati.

Dopo il fallimento delle trattative dirette, la questione dovrà molto probabilmente essere risolta dal Consiglio Supremo o dalla Società delle Nazioni.

Rolandi - Ricci visita la Colonia italiana di Filadelfia

FILADELFIA, 6.

L'Ambasciatore d'Italia on. senatore Rolandi-Ricci, ha visitato la Colonia italiana di Filadelfia.

Oltre a cinquemila connazionali si trovavano alla stazione ad accoglierlo, e gli hanno fatto una indimenticabile entusiastica manifestazione.

L'Ambasciatore ha visitato le principali istituzioni della Colonia ed ha parlato in numerosissime riunioni suscitando entusiasmo e fervore di patriottismo. Tutte le riunioni alle quali ha partecipato largamente l'elemento operaio, si sono chiuse con acclamazioni al Re d'Italia.

Anche le autorità locali hanno voluto rendere omaggio all'insigne diplomatico ed hanno organizzato un ricevimento in suo onore.

I giornali hanno commentato favorevolmente le dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore il quale ha augurato sempre maggiori rapporti tra l'America e l'Italia, le cui condizioni, meritevoli di una più giusta considerazione, sono state da lui mirabilmente illustrate.

L'Ambasciatore Rolandi-Ricci visiterà i principali centri minerari della Pensilvania, mettendosi in diretto contatto con la massa dei minatori italiani.

La morte di Feydeau

PARIGI, 7.

In una casa di salute ove giaceva da parecchi mesi, in preda a una inesorabile malattia cerebrale, è morto il notissimo commediografo Giorgio Feydeau.

Lo scomparso era nato sessant'anni fa. Il suo nome divenne presto di dominio pubblico e la critica gli fu larga di consensi quanto mai lusinghieri. Ma egli era soprattutto il *beniamino* del pubblico parigino che il teatro di Feydeau riusciva a divertire e a entusiasmare.

Delle sue produzioni, quella che gli rese molti milioni, fu la *Dame de chez Maxim*. Anche la *Zampa legata*, il *Signore va a caccia*, *Champignol suo malgrado*, *l'Albergo del libero scambio* fruttarono all'autore abbastanza bene.

In questi ultimi anni Feydeau mostrava di voler tornare al suo genere preferito, col quale aveva debuttato: le commedie caricaturali in un atto. E aveva scritto: *Non andare in giro sulla strada* e *Si purga Bebè.*

L'on. Salata

Corrono a Trieste insistenti voci su di un incarico che con larga prebenda sarebbe affidato in una Commissione internazionale residente a Vienna all'on. senatore Salata, che starebbe per abbandonare l'Ufficio Centrale per le nuove provincie.

Si tratta di una voce priva d'ogni fondamento, come quella corsa poco fa che voleva lo stesso on. Salata destinato all'ambasciata di Belgrado. L'on. Salata, quando secondo il suo desiderio abbandonerà prossimamente l'Ufficio Centrale, non avrà nè questa nè altra prebenda, ma prenderà possesso solo del suo ufficio a capo della VI sezione del Consiglio di Stato. Potrà così rendere utili servizi alla pubblica amministrazione e alle nuove provincie anche nei lavori del Senato, a prescindere da ogni altra considerazione chi conosce le dolorose circostanze domestiche dell'on. Salata, sa come egli non potrebbe andare all'estero anche quando gli fosse offerta la più generosa dignità; al che per la realtà nessuno ha pensato nè per Belgrado nè per Vienna.

Per un'omonimia

Il senatore Francesco Compagna, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre tiene a far sapere ch'egli ed i suoi figli Luigi, Giuseppe, Guido, deputato al Parlamento, Maria, Piero, Renato non hanno alcun rapporto nè di famiglia nè di interessi con l'ing. Luigi Compagna, di cui si occupano i giornali, a proposito del suo arresto avvenuto a Napoli.

Borsa di Roma

7 Giugno 1921

Rendita 3,50 % cont. 73,20 — Consol. 5 % 1917 cont. 78,75; fine 79.

AZIONI. — Banca d'Italia 1325 — Istituto Fondiario 445 — Banca Commerciale Italiana 835 — Credito Italiano 602 — Banca Italiana di Sconto 352 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 262 — Mediterranea 136 — Rubattino 432 — S. N. I. A. 24 — Tramways Roma 70 — Acqua Marcia 1480 — Gas Roma 439 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 465 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 32 — Ansaldo 139 — Metallurgica 77 1/2 — Miniere Elba 48 — Miniera Antimonio 38 — Kerka 390 — Viscosa di Pavia 62,50 — Miniere Montecatini 113 1/2 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 59 — Fondi Rustici 217 — Risanamento 383 — Carburo 588 — Azoto 183 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 32 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 245 — Molini Pantanella 126 — Marconi 167 — F. I. A. T. 138 — Coloniere Meridionali 73,50 — Cosulich 265.

CAMBI. — Parigi 167,50; 166,75; 50; 167,25 — Londra 79,50; 75; 80; 80,50; 81,25; 81 77,60 — New York, chèque 21 — Belgio 167.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Tamburini, gerente responsabile

Il Sessantesimosecondo Congresso della Banca Commerciale Triestina

Addì 31 Maggio fu tenuto sotto la presidenza del Presidente comm. Scaramangà con numeroso intervento di azionisti il LXII Congresso Generale Ordinario di questa Banca, il più importante Istituto Finanziario delle Terre Redente.

La lucida e brillante relazione del Consiglio d'Amministrazione, ebbe, come i bilanci, l'unanime approvazione dell'Assemblea.

A indicare il grande sviluppo e la solidità di questo antico Istituto Triestino, valgano le seguenti cifre sul movimento complessivo degli affari nell'anno 1920:

Valori in deposito	L.	364.296.123,15
Sconto cambiali pezzi n. 30.706	»	757.044.178,76
Movimento cassa	»	6.501.130.909,10
Movimento conti corr.	»	13.406.241.265,49
Movimento complessivo	»	33.013.186.634,80

E valgano ancora meglio i risultati delle più importanti Società che sono sotto l'egida della Banca e che ripartirono i seguenti dividendi:

Cosulich 15 %.
Martinolich 8 %.
Liburnica 15 %.
Lussino 15 %.
Perseveranza 4 1/2 %.
Premuda 15 %.
Gerolimich L. 400 per azione.
Adriatica (Spedizioni) 10 %.
Anonima Triestina Trasporti 10 %.
Anonima Triestina Commercio 10 %.
Anonima Forestale Triestina 8 %.
Satima (Meccanica) 6 %.
Arsa (Carbonifera) 15 %.

Il Congresso prese nota dell'ottimo funzionamento della Sede di Roma, di tutte le altre dipendenze il cui numero fu sensibilmente aumentato durante l'anno decorso e anche recentemente con l'apertura di una Filiale a Fiume.

Dal cospicuo utile netto che ammonta a L. 7.417.364,02 fu erogato il 10 % quale rimunerazione agli impiegati e corrisposto agli azionisti un dividendo dell'8 % (L. 40 per azione, che sarà pagabile dal 9 giugno in poi.

Infine furono nominati a consiglieri di Amministrazione i signori: dott. Arminio Brunner, barone Demetrio Economo, dott. Arnoldo Frigyessy, avv. Giuseppe Marchesano e comm. ing. Pier Lorenzo Parisi; a revisori i signori: Gino Jacchia, Marco U. Martilonich e Pietro barone Morpurgo; a revisori sostituti i signori: Egone Bruchrainer, cav. avv. dott. Cesare Piccoli e Vito Bastelli.